SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno 74 - Num. 104 · Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

Martedì 30 Aprile '40 · Mercoledì 1 Maggio 1940 · Anno XVIII · (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-009 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1369

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Lotta senza soste tra i monti scandinavi

I tedeschi inseguono gli alleati

sulle strade di Dombaas verso Andalsnes

Come procedono le colonne - Un reggimento norvegese costretto a deporre le armi - Cannoni e materiale catturati dai tedeschi

Le basi di Namsos e Andalsnes distrutte da aerei

Il comunicato tedesco

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Anche lunedì le truppe tedesche, avanzando su tutte le strade in direzione di Trondhjem e di Dombaas, hanno ovunque battuto il nemico costringendolo a ritirarsi. Ad Otta sono stati conquistati importanti magazzini di riserve d'ogni specie. Di qui l'avanzata prosegue verso Dombaas.

«Anche in direzione di Bergen l'avanzata ed i combattimenti continuano. Il IV reggimento di Fanteria norvegese che si era ritirato, lontano dal fronte, sulla montagna, ha deposto le armi a nord-ovest di Lillehammer. Il comandante e 2500 uomini si sono arresi.

«Le truppe tedesche che, a levante di Bergen, inseguono il nemico in direzione di levante, provenienti da Voss, hanno fatto 200 prigionieri e preso cinque cannoni.

«L'aviazione tedesca ha inflitto perdite schiaccianti allo sbarco, concentramento e movimento delle truppe nemiche nelle regioni di Namsos e di Andalsnes. Accampamenti, caserme, rimesse d'aeroplani, casematte e depositi di benzina sono stati incendiati.

«Sei navi sono state affondate ed altre diverse danneggiate gravemente.

«Domenica un aeroplano britannico è stato abbattuto al nord di Christiansand.

«I cacciatori di sottomarini hanno affondato due o tre sommergibili nello Skagerrak e nel Kattegat.

«Ad occidente nulla di nuovo».

Un attacco notturno degli aerei britannici

Londra, martedì sera.

Il Ministero dell'Aria comunica che la scorsa notte aeroplani britannici hanno attaccato con successo la base aerea nemica di Fornebu.

Di quali forze disporrebbero i due Eserciti in Norvegia

Parigi, martedì sera.

Sotto il titolo «Battaglia in Norvegia», il critico militare del *Temps* osserva:

«Sembra sia ora possibile porre sulla loro scala esatta le due avanzate tedesche di tre giorni fa, dalla regione di Oslo verso quella di Trondhjem, attraverso la Gudbrandsdal e l'Osterdal.

«Si tratta di due incidenti della guerra «meccanica», paragonabili alle incursioni ripetutamente effettuate durante la campagna polacca dalle divisioni blindate o da unità leggere seguite da elementi motorizzati che si portavano molto avanti a distanza dal grosso delle forze.

«Qui non conosciamo la composizione delle due colonne che sono avanzate così rapidamente verso Dombaas e verso Röros, ma i loro effettivi non debbono essere stati molto numerosi.

«I tedeschi hanno sfruttato a fondo la mancanza di armi moderne fra i norvegesi».

Secondo calcoli fatti in Svezia, gli alleati avrebbero in Norvegia circa 45.000 uomini, i tedeschi circa 60.000. Alle forze alleate debbono essere aggiunte sparse unità dell'esercito norvegese.

Il collegamento fra Oslo e Trondhjem raggiunto dai tedeschi

L'annuncio dato da uno speciale comunicato del Comando Supremo - L'incontro delle colonne a sud-ovest di Stören

BERLINO, mart. sera.

Il Comando Supremo dell'Armata germanica comunica oggi nel pomeriggio:

«Le truppe tedesche avanzanti da Oslo via Tynset verso Nord oggi sulla ferrovia a Sud-Ovest di Stören si sono congiunte con le truppe germaniche, provenienti da Trondhjem in marcia verso il Sud.

«In tal modo le comunicazioni via terra tra Oslo e Trondhjem sono stabilite».

Re Haakon si rifugierebbe in Inghilterra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Il cambio della guardia all'Ambasciata italiana costituisce l'avvenimento politico diplomatico di stamane. I commenti di questi giornali sono ispirati a un senso di vivo rammarico per la partenza di un uomo come Attolico, il quale ha potentemente lavorato per il rafforzamento dell'amicizia fra i due Paesi e nello stesso tempo a un senso di viva e cordiale soddisfazione per la nomina di un uomo come Alfieri, conosciuto quale amico provato e convinto della Germania e quale una figura delle più rappresentative e autorevoli della vita politica italiana.

Il «Libro Bianco»

Le argomentazioni con cui i «talmudisti della plutocrazia», per usare l'espressione di un giornale berlinese di stamane, si affannano a insistere sulla falsità dei documenti del Libro Bianco tedesco suscitano in tutti questi ambienti un senso di ilarità. L'accusa mossa dall'avversario che è un abusato sistema tedesco quello della pubblicazione di documenti trovati negli archivi dei vari governi costretti a sloggiare dall'incalzare delle forze militari tedesche, questa accusa lascia Berlino indifferente.

«Noi seguiamo la nostra strada — si risponde da parte tedesca — senza curarci della reazione degli anglo-francesi, i quali, non potendo discutere nel dettaglio i documenti da noi prodotti, credono di poter girare la questione, ricorrendo alle più velenose calunnie. E' esattissimo che noi abbiamo sempre avuto molta fortuna nella scoperta di documenti segreti sugli intrighi anglo-francesi e questo ci fa sperare che la sorte ci sarà favorevole anche nei prossimi giorni, così da permetterci di procurare qualche altra amara sorpresa dello stesso genere a Londra e Parigi».

L'azione militare

Circa l'ulteriore svolgimento dell'azione militare in Norvegia, e più precisamente nella Norvegia centrale, benchè non conosciamo ancora il bollettino del Comando tedesco ci si confermano gli ulteriori brillantissimi progressi delle truppe tedesche. Il ricongiungimento fra nord e sud è ormai questione di ore.

In queste condizioni si pone ormai la questione dell'ulteriore permanenza di re Haakon sul territorio norvegese; in questi ambienti si crede che il Monarca di Norvegia, anzichè rifugiarsi in Svezia, dove senza dubbio sarebbe immediatamente internato, abbia ora in animo di salpare alla volta dell'Inghilterra. Secondo nostre informazioni, re Haakon si sarebbe già spostato dalla frontiera svedese, dove si teneva in questi ultimi tempi, verso la costa.

Circa la situazione di Narvik si rileva in questi ambienti come non vi sia nulla di mutato. Gli inglesi insistono nel bombardamento della costa, secondo un sistema di guerra che sembra avere fatto il suo tempo. La costa di Narvik non è infatti fortificata e il bombardamento inglese è assolutamente privo di significato.

Circa gli sbarchi effettuati dagli inglesi sul litorale circostante a Narvik da parte tedesca si continua a dire di non avere alcun timore. Le truppe dislocate a Narvik dai tedeschi sono tutte di primissimo ordine; esse ammontano a quattro o cinque mila uomini, tanto che in queste due ultime settimane il contingente originario di 3 mila uomini è stato aumentato con l'invio di truppe autotrasportate.

G. Tonella

Come operavano a Berna due agenti di spionaggio

Berna, martedì sera.

E' stato accertato che il tenente colonnello Trub arrestato recentemente sotto l'accusa di spionaggio attiva ai danni della Germania. Approfittando delle relazioni derivantegli dall'ufficio coperto al Palazzo Federale, il Trub raccoglieva notizie confidenziali sui vari Paesi e consegnava quelle relative alla Germania alla moglie che, a mezzo di una terza persona, certo Müller, egli pure arrestato con la coppia Trub, erano trasmesse ad un agente inglese.

Supremazia navale ed esperimento norvegese

(Gli aeroplani sbarrano alle corazzate le strade del mare)

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

La Norvegia è una lunga striscia di terra sul mare del Nord e sull'Atlantico; sono le acque che avvolgono anche le isole britanniche. Una situazione geografica che dovrebbe permettere all'Inghilterra di conquistare facilmente con la sua flotta una posizione predominante. Invece, per ora, lungo quelle coste il predominio lo hanno i tedeschi.

* *

I principali porti norvegesi, causa gli stretti che introducono nei fiordi, sono quasi imprendibili per via di mare. I tedeschi li hanno conquistati per questa strada ma di sorpresa: i norvegesi non opposero nessuna o poca resistenza e la flotta anglo-francese del Mare del Nord è stata giuocata. Londra, di fronte al colpo d'audacia del nemico, replicò col seguente piano: tagliare le comunicazioni marittime fra Oslo ed il Reich, riconquistare almeno un grande porto per il corpo di spedizione alleato.

* *

Le vie marittime tra le coste tedesche e danesi ed il porto di Oslo non sono state interrotte; al corpo di spedizione germanico continuano a giungere, anche per via di mare, armi e soldati, ed il porto di Trondhjem non è stato conquistato. In quella zona non è ancor detta l'ultima parola: gli inglesi ed i francesi sono riusciti a sbarcare — si dice — due corpi d'armata nei porti minori ed uno scontro decisivo tra le forze nemiche è previsto a breve scadenza.

* *

Si osserva che la flotta britannica, malgrado la sua preponderanza, manovra con estrema difficoltà lungo le coste norvegesi per la costante minaccia aerea del nemico che sbarra la strada agli sbarchi rendendoli molto perigliosi e provocando gravi perdite. Sono ancora gli aeroplani che impediscono all'Ammiragliato di controllare nello Skagerrak i trasporti di truppe tedesche verso Oslo. L'esperienza norvegese dimostra che la flotta aerea ha diminuito l'importanza, considerata sinora decisiva, della supremazia navale.

T. A.

I tedeschi non bombardano le navi-ospedale

Berlino, martedì sera.

Il *D. N. B.* comunica:

Secondo la «Reuter» aeroplani tedeschi avrebbero bombardato davanti ad Aalesund una nave ospedale norvegese: un medico e alcune persone sarebbero rimasti uccisi. Si dichiara, da fonte competente che gli aviatori tedeschi osservano strettamente le regole internazionali e non attaccano nè ospedali nè navi-ospedale protetti dalla Croce Rossa se questi sono riconoscibili come tali.

Di ritorno dal bombardamento

Un aereo da bombardamento tedesco durante una ardita azione su navi da guerra inglesi alla fonda in un fiordo è stato colpito da un proiettile antiaereo in un'ala. Nonostante lo squarcio prodotto l'aereo è tornato regolarmente alla base.

Pattuglie d'avanguardia

Una pattuglia tedesca d'avanguardia avanza fra la neve in un saliera norvegese. Sullo sfondo il fumo dell'incendio appiccato dai fuggitivi ad alcuni casolari.

Le posizioni sullo scacchiere diplomatico

Apprensioni dei franco-britannici

per le ripercussioni mediterranee del conflitto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, martedì sera.

Non vi sono precedenti indicanti che la nomina di un Ambasciatore abbia destato un interesse maggiore negli ambienti internazionali di quello che ha suscitato la destinazione dell'Ecc. Alfieri a capo dell'Ambasciata italiana a Berlino. Il trasferimento del nostro diplomatico nella Capitale del Reich non è stato accolto a Parigi con compiacimento; anzi esso ha suscitato delle accentuate apprensioni.

Parole di omaggio

La stampa francese cerca d'interpretare il significato della nomina. Viene reso omaggio alla personalità del nostro camerata, del quale si ricorda in termini lusinghieri lo svolgimento della sua brillante carriera politica. Si fa pure menzione che l'Ecc. Alfieri è decorato della Croce francese di guerra, per avere combattuto al Monte Tomba accanto alle truppe della Repubblica e che uno dei suoi fratelli, avendo sacrificato eroicamente la vita a Bligny, riposa nell'omonimo Cimitero di guerra. Sembra difficile al *Journal* che simili ricordi possano essere cancellati dalla memoria dell'uomo a cui è affidata la rappresentanza dell'Italia in Germania. Tuttavia il *Journal* rileva che nelle attuali circostanze l'alto incarico ricevuto dall'Ecc. Alfieri assume un'eccezionale importanza, anche perchè «si è obbligati di constatare che la sua attività quale Ministro della Cultura Popolare non ha risposto a ciò che potevano fare sperare a noi francesi i titoli personali sopra menzionati».

Insomma il nuovo Ambasciatore italiano a Berlino è presentato come uno dei principali elementi italiani che hanno contribuito a rafforzare nel terreno spirituale ed intellettuale, oltrechè politico, i legami fra il Regime fascista e il Regime nazista.

Le note della stampa italiana, con le quali sono messi in evidenza tutti i requisiti che fanno dell'Ecc. Alfieri un diplomatico capace di rappresentare nel modo più efficace l'Italia a Berlino, vengono riprodotte.

«In tempi normali, — scrive l'*Excelsior*, — la nomina sarebbe apparsa naturalissima, ma, a torto o a ragione, Dino Alfieri è considerato come il più ardente fautore dell'alleanza italo-tedesca; e pertanto, nel periodo di crisi che attraversano le relazioni anglo-franco-italiane, la sostituzione di un Ambasciatore presso Hitler pone un enigma».

L'*Excelsior* pretende che il mondo latino, anzi l'universo cristiano, vive attualmente nell'incertezza a causa delle polemiche italiane contro la Francia e l'Inghilterra e ritiene che «dichiarazioni ufficiali sulle quali non è possibile d'ingannarsi mostrino l'Italia pronta a trasformare in belligeranza la sua non-belligeranza, molto apprezzata dagli alleati».

Il giornale aggiunge che a Parigi e a Londra si domanda perchè «Roma è rimasta sorda alle istanze francesi e britanniche in favore di un regolamento amichevole di tutte le difficoltà pendenti fra le tre Grandi Potenze ex-alleate, le quali non hanno alcuna valida ragione di non rimanere amiche». Dopo avere ripetuto le solite frasi *(una riga censurata da Parigi)* l'*Excelsior* conclude che «il Duce sa meglio di qualsiasi altro che non sorgerà mai alcuna minaccia sulle frontiere italiane da parte della Francia e dell'Inghilterra».

Avvenimenti collegati

L'*Ordre* preferisce invece tenere un linguaggio tutto diverso. «La minaccia italiana, esso sostiene, non deve impedire agli inglesi ed ai francesi di condurre la spedizione in Norvegia con vigore; in primo luogo perchè la loro potenza navale è tale da potersi esercitare a nord e a sud simultaneamente con efficacia sufficiente; in secondo luogo perchè la condotta dell'Italia fascista è dettata in qualche misura dagli avvenimenti che si svolgono nelle vicinanze del circolo polare: guardiamoci dall'invertire l'ordine dei termini, poichè si commetterebbe una grande imprudenza».

Il signor Blum nel *Populaire* riconosce che Mussolini a giusto titolo può qualificarsi un uomo di Stato realista, la cui posizione non può essere determinata da simpatie o da antipatie d'ordine ideologico, etnico, politico, ma unicamente dal concetto degli interessi positivi del Suo Paese. La linea politica di Mussolini da venti anni in qua ha un riferimento costante e permanente a quella dell'idea imperiale; idea imperiale in senso latino e romano. Secondo Blum, Mussolini non ha cambiato che il piano del Suo progetto imperiale.

Anteriormente il piano di espansione aveva per base le rovine dell'ex-Monarchia austro-ungarica; sennonchè il Patto austro-tedesco ed in seguito la conclusione dell'Asse Roma-Berlino hanno bruscamente spostato le mire imperiali dell'Italia, di guisa che oggi l'Impero italiano non può sorgere che là dove esisteva l'Impero Romano, e cioè attorno al Mediterraneo.

E' opinione del signor Blum che l'Italia non abbia avuto necessità di alcuno o beneficio da altri perchè la conquista dell'Etiopia è anteriore ad ogni accordo, e perchè circa l'annessione dell'Albania, Mussolini — dato lo stato avanzato della penetrazione italiana — non aveva bisogno di allearsi a Hitler per condurre l'opera a compimento.

Il direttore del *Populaire* scorge per la realizzazione dell'idea imperiale due possibilità: o il ritorno all'antico programma del 1914, e cioè alla sovranità nell'Europa centrale, oppure mirare alla conquista di territori sostanziali e di posizioni dominanti nel Mediterraneo.

Relativamente alla Norvegia, in difetto di fatti d'arme all'attivo degli alleati, vengono ruminate le stesse considerazioni fatte nei giorni scorsi, nella speranza che fausti eventi si verifichino in un prossimo avvenire.

Per il *Petit Journal* «le operazioni di Norvegia sono una lezione di cose ed una lezione drammatica». Il *Journal* fa presente che «una operazione svolta al di là dei mari e lontana è sempre difficile e lunga».

Il *Petit Parisien*, per infondere fiducia, dice che ciò che è stato fatto finora in Norvegia deve essere considerato come un'azione preliminare. In attesa di notizie migliori si smentisce che il Comando francese abbia sostituito in Norvegia quello inglese.

F. dal Padulo

Manovre turche per stringere alleanze nei Balcani

Londra, martedì sera.

Il *News Chronicle* riceve dal suo corrispondente ad Istanbul che la Turchia lavora attualmente alla creazione di due vasti gruppi di resistenza nei Balcani e nel vicino Oriente. Il primo di questi gruppi sarebbe costituito attraverso un'alleanza militare fra gli Stati mussulmani del vicino Oriente. Il secondo e più importante dovrebbe essere costituito con un'alleanza militare fra la Turchia, la Grecia, la Bulgaria, la Jugoslavia, la Romania e l'Ungheria. Tale alleanza riunirebbe complessivamente 80 milioni di abitanti.

La Turchia esporrebbe questi quattro argomenti per convincere gli Stati balcanici ad aderire al suo progetto:

1) Nessun Stato balcanico può combattere da solo;

2) L'alleanza assicura in qualunque momento l'assistenza di cinque Stati;

3) Lo Stato balcanico che fosse costretto a indietreggiare davanti al nemico troverebbe sempre gli alleati che lo accoglierebbero e lo aiuterebbero a stabilire un secondo, un terzo e financo un quarto fronte;

4) Ogni abitante di ognuno dei paesi farà parte del gruppo di 80 milioni di abitanti nella regione balcanica e danubiana.

PER NON DIR TROPPO

Perchè Chamberlain rinvia le dichiarazioni sulla guerra in Scandinavia

Londra, martedì sera.

Le notizie di nuovi rinforzi giunti alle truppe alleate che combattono in Norvegia, le notizie che a nord e a sud di Trondhjem gli inglesi hanno stabilito una linea e che tale linea ha resistito a ripetuti attacchi delle colonne tedesche, hanno contribuito a creare un'atmosfera di maggiore ottimismo, o di minor pessimismo che dir si voglia.

Alcuni giornali parlano di una situazione che si svolge in favore degli alleati; altri, più prudenti, esaminano la situazione con un tono che è nettamente indicato nel titolo usato da uno di essi, questo: «un po' meglio».

Nonostante i bombardamenti dall'aria, i rinforzi, battaglione dopo battaglione, sono stati sbarcati in Norvegia e sono stati avviati lungo la ferrovia in possesso delle truppe britanniche per rafforzare le truppe che durante la passata settimana hanno combattuto per impedire che le forze tedesche sbarcate a Oslo e quelle sbarcate a Trondhjem si riunissero.

Si attendeva per oggi che il Primo Ministro facesse, durante la seduta della Camera dei Comuni, le attese dichiarazioni circa la situazione in Norvegia. Stamane si esclude quasi con certezza la possibilità che il Primo Ministro parli. Si dice essere bensì vero che Chamberlain intende fare ai Comuni una completa esposizione sugli avvenimenti di guerra, specialmente sulla campagna in Norvegia, ma queste dichiarazioni potranno essere fatte verso la fine della settimana, non oggi. Il rinvio è spiegato col fatto che il Governo desidera di evitare di dire troppo o troppo poco, mentre le operazioni militari continuano; il dire troppo sarebbe di utilità al nemico; il dire troppo poco creerebbe un'atmosfera di mistero all'estero e malintesi all'interno.

I capi dell'opposizione, che si tengono in contatto costante col Primo Ministro, hanno accettato questo modo di pensare del Governo e condividono l'opinione non essere conveniente che, per ora, il Primo Ministro faccia delle dichiarazioni.

Leo Rea

Presieduto dal Duce si riunisce domani il Consiglio dei Ministri

ROMA, martedì sera.

Il Duce presiederà domattina, mercoledì, 1° maggio, a Palazzo Viminale, l'annunziata riunione del Consiglio dei Ministri.

All'ordine del giorno della sessione figurano numerosi e importanti argomenti.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

In linea nella vita economica nazionale

Le Massaie rurali torinesi e il loro contributo all'Autarchia

Produzione di miele e allevamento di conigli intensificati per sostituire lo zucchero e la carne bovina

Recenti disposizioni ministeriali inerenti ad un incremento della produzione del miele, atto a sostituire lo zucchero, ora razionato, hanno trovato come sempre le Massaie Rurali in prima linea, non solo, ma diremmo anzi alla avanguardia del movimento inteso a portare un prezioso contributo alla … e sana battaglia che si concreta in un solo nome: Autarchia. E' questa una parola d'ordine che racchiude più che un programma, che la più che una meta da raggiungere, ma un … orizzonte nel quale spaziare con le possibilità dell'ingegno umano unitamente all'opera diuturna e fattiva del lavoro manuale che integra in modo mirabile quello del pensiero.

La schiera delle Massaie Rurali conta ora 25.951 iscritte, ma fra breve la cifra sarà certamente aumentata; una schiera compatta quanto mai di … massaie che inquadrate sotto il segno del Littorio hanno sempre lavorato in silenzio, quasi in umiltà, paghe della … dolcezza della loro quotidiana fatica, sicure che ogni loro sforzo per cooperare al buon fine della battaglia sarà sempre compreso e valutato al suo giusto grado.

Instancabile attività

Più e più volte abbiamo avuto modo di occuparci da queste colonne della Massaie Rurali e della loro instancabile attività, e oggi le poniamo ancora una volta all'ordine del giorno per la pronta adesione e lo slancio col quale cooperano al buon andamento di ogni iniziativa.

Abbiamo accennato al miele. Attualmente le arnie esistenti in provincia presso le Massaie Rurali sono 6469, ma si prevede che fra non molto questa cifra saranno aumentate sensibilmente in modo da portare un tangibile contributo a questa battaglia autarchica. Tutti … come sul lo quali … contribuisca lo zucchero all'alimentazione, soprattutto a quella dei bambini e come in mancanza o in deficenza di zucchero, il miele possa supplire con le sue qualità energetiche e nutritive alla … sostituzione, perciò tanto più è da apprezzare il provvedimento per il quale con un aumento sensibile di produzione del prezioso alimento, saranno ovviati gli inconvenienti lamentati con il necessario razionamento dello zucchero.

La contessa Anna Riccardi Candiani, la vigile, attiva segretaria della Sezione Massaie Rurali della provincia, ci ha assicurato che proprio di questi giorni e perciò con rapidità veramente fascista, verrà bandito un concorso fra le Massaie Rurali per l'incremento della produzione del miele, e noi siamo sicuri che i risultati che verranno ottenuti, saranno pari agli intendimenti ed ai fini del concorso stesso.

Opportune norme per un maggior incremento della produzione dei conigli sono già state da tempo emanate, ed i risultati ottenuti fino ad ora sono più che soddisfacenti, ma ci si assicura che anche in questo settore, verrà intensificato il lavoro, affinchè la produzione del coniglio possa … sopperire alla mancanza di carne bovina.

Le conigliere provinciali sono attualmente 2409 con un totale di 85.564 capi, ma sono in corso di attuazione impianti di conigliere di … a Torino, Chivasso, Carmagnola, Bobbio Pellice, Chieri, Pinerolo, Ciriè, Gassino, che serviranno da Centri di … distributori di elementi selezionati. Di conigliere, di sezione impiantate a cura della Massaie Rurali, ve ne sono tutt'ora 35 e tutte funzionano sotto controllo diretto della segretaria delle Massaie Rurali, che ha provveduto a fornire soggetti e gabbie adatte per l'allevamento, guidando poi con suggerimenti e consigli le massaie incaricate dell'allevamento dei conigli. I quali non possono in nessun caso essere venduti sul mercato, ma esclusivamente a quelle massaie che ne richiederanno per la riproduzione. Così … se una massaia tenutaria desidera macellare qualche capo della sua conigliera, non può farlo senza permesso della Sezione stessa.

Sviluppo dell'avicoltura

Ugual cura e vigilanza è stata posta dalle Massaie Rurali nell'avicoltura. Pollai di sezione ve ne sono ora 32, numero che con tutta probabilità verrà aumentato, ma in tutti i casi i pollai già esistenti subiranno un rigoroso controllo per cui è lecito supporre che verranno … altro migliorati, dando così alle massaie la possibilità di … maggiore quantità di uova e di pollame senza aumentare le spese per il mangime. Il quale viene anche fornito direttamente dalla Sezione ad un prezzo ridotto, il che, come si comprende, facilita e solleva non poco le massaie interessate. Ma l'aiuto della Sezione non si limita a questo. Uova e pulcini acquistati direttamente al Centro avicolo vengono ceduti con una riduzione del 10 per cento sul prezzo originario d'acquisto. Quest'anno sono stati distribuiti 4500 pulcini; e questa cifra è di per sè più eloquente di qualunque ornato commento. Molti galli miglioratori sono andati ad arricchire quest'anno i pollai delle massaie, oltre a 35 conigli provenienti direttamente dal Centro di Alessandria; 10 arieti in autunno e 11 ora sono stati forniti per la monta gratuita.

Anche ora, come per il passato, le Massaie Rurali sono chiamate a partecipare al concorso tecnologico. Le partecipazioni dell'anno scorso sono state numerosissime, più di 800, ma si prevede dal numero delle adesioni giunte fino a questo giorno che questa nuova edizione del concorso vedrà questa cifra … Anche questa è una bella battaglia combattuta e vinta dalle Massaie Rurali con grande entusiasmo e fede.

Lavori artigiani

Tra gli altri concorsi ai quali sono chiamate le Massaie Rurali, ricordiamo anche quello riguardante la coltivazione del girasole che ha trovato una buona rispondenza nelle interessate, le quali hanno compreso come una produzione intensificata sarebbe giovata all'ammasso al fine di ricavarne olio, … stata estremamente utile, prestandosi il girasole a sostituire i quali mangimi di cui in certe annate vi è carestia o addirittura mancanza. Non possiamo però chiudere queste note senza ricordare come il contributo dato dalle Massaie Rurali all'autarchia, non occupi soltanto i settori della vita su menzionati, ma si estenda a comprendere altri di non minore importanza e necessità. Alla prossima Mostra del Valentino che aprirà i suoi battenti in maggio, le Massaie Rurali saranno presenti tra l'altro con due iniziative che rappresentano un notevole passo nel campo dell'autarchia e nella lotta contro gli sprechi. Infatti una massaia rurale di Villarbasse che possiede un allevamento di conigli d'Angora, esporrà indumenti confezionati con del filato da lei stessa ricavato dalla filatura del puro pelo del coniglio, oltre ad altri indumenti confezionati con filato misto di pelo di coniglio con quello di pecora. Indumenti morbidissimi e caldissimi che non mancheranno di attirare l'attenzione del pubblico e che potranno dare il via ad una produzione in grande stile di questi tessuti eminentemente autarchici.

Per l'altra iniziativa sarà presente Villafranca con lavori della sua Scuola d'Intreccio che presenterà l'utilizzazione delle foglie di granoturco, i cosiddetti cartocci. Borse, divani, sgabelli, tappeti, cesti ecc. ecc., tratti con questo modestissimo elemento d'importanza, saranno all'ammirazione dei visitatori e dimostreranno una volta di più come anche per le cose più umili e spesso disprezzate, sia necessaria una intelligente e sapiente utilizzazione, perchè acquistino una bellezza ed un valore. Del resto tutto il cammino della autarchia è intessuto di questi miracoli d'intelligenza e di abilità.

M. D.

Un premio del Duce per una nascita gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Rivoira Italo, residente in Angrogna, un premio per la nascita di due gemelli.

La conversazione Tanesini sull'Alto Adige

Questa sera, alle 21,15, nel salone della Scuola «Clotilde di Savoia» in corso G. Ferraris 85, l'ingegnere Arturo Tanesini, direttore della Scuola di Alpinismo del Guf di Bolzano terrà una conversazione sul tema «Divagazioni di alpinismo». La conversazione non mancherà di interessare il pubblico torinese che accorrerà numerosissimo. Infatti il camerata Tanesini non si limiterà a parlare di alpinismo, ma farà rivivere dinanzi agli occhi degli ascoltatori le bellezze dell'Alto Adige, di questa nostra incomparabile regione che costituisce un'attrattiva turistica unica al mondo.

Conversazioni sulla S. Sindone

Questa sera, alle ore 21, nella chiesa del S. Sudario in via Piave 14, il conte Carlo Lovera di Castiglione terrà una conversazione sulla «psicologia delle masse dinanzi alle rivelazioni della S. Sindone». L'ingresso è libero a tutti. Venerdì sera il cav. Adolfo Barberis parlerà su «Le imitazioni della S. Sindone».

I torinesi festeggiano San Giuseppe Cottolengo

Un grande numero di torinesi è cominciato ad accorrere, fino dalle prime ore del mattino, alla chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza per la festa del suo Santo fondatore. La fiumana di gente accorsa è la prova del carattere popolare di questo culto. Alle ore 7 ha celebrato la Santa Messa l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo che ha rivolto la sua parola ai numerosi presenti, glorificando il grande Santo. Alle ore 10 vi fu la Messa solenne. Nel pomeriggio, dopo i vespri, il can. Carlo … tenne il panegirico del Santo e fu poi impartita la benedizione solenne. Durante tutta la giornata il concorso del popolo fu incessante. Nella chiesa del Corpus Domini vi furono funzioni solenni; nel pomeriggio tenne il panegirico il can. G. Garneri.

Omaggio di educatori cristiani a Don Bosco

L'Unione Don Bosco fra insegnanti, il prossimo giovedì, celebrerà la sua festa sociale con una riunione a Maria Ausiliatrice presso la tomba del Santo e grande educatore. Dopo la Messa celebrata nella cappella privata del Santo, don Calvi e d. Giorgio Seriè, consigliere del Capitolo superiore dei Salesiani, parleranno intorno al sistema educativo di don Bosco.

Mentre il Cardinale compie il sacro rito alla Consolata

Il nuovo campanone della Consolata consacrato dal Cardinale

Il tempo inclemente ha purtroppo tolto alla solenne funzione della consacrazione della maggiore campana della Consolata, avvenuta stamane alle nove nella piazzetta prospiciente il tempio, quella cornice di folla che la suggestività e l'importanza del rito volevano. Con un po' di sole la piazza sarebbe stata gremita.

E, a vero dire, anche una maggiore importanza e di clero e di accoliti, un più numeroso complesso di cantori dei commoventi Salmi del Salterio, una partecipazione più vasta di rappresentanze non avrebbero guastato, per rendere il dovuto onore a questa nuova voce di bronzo di uno dei maggiori templi cristiani del Piemonte, dedicato a quella Vergine che fu con i soldati e con il popolo del Ducato Sabaudo, fra i grandi difensori della città durante aspre guerre contro lo straniero; con le pie confraternite e istituzioni una protezione … contro le antiche pestilenze.

La nuova grande campana del peso di ben trentaquattro quintali, intonata in do maggiore grave, dedicata al Beato Cafasso che andrà ad unirsi al concerto dei sei altri bronzi della torre testè restaurata — è stata consacrata dall'Eminenza il Cardinale Arcivescovo. Preceduto dalla Croce e dai diaconi e fiancheggiato da due canonici metropolitani, il Cardinale, rivestito dei sacri paramenti e con in capo la mitra dorata, è giunto poco dopo le nove sulla piazza, accanto al bronzo enorme nella sua mole splendente e tutto adorno di fiori.

Si è iniziata quindi la lettura salmodiata dei sette Salmi, che l'Arcivescovo ha letto seduto al faldistorio. Quindi egli ha mescolato il sale con l'acqua che ha poi benedetto. Con il lustrale lavacro è stata quindi aspersa la campana, a significare la purificazione. A questo punto si è iniziato il canto dei Salmi di lode, dopo i quali il Cardinale ha fatto le sacre unzioni della campana, in numero di tre con l'olio degli infermi e di quattro con il Sacro Crisma, tutte a forma di croce, nell'esterno del sacro bronzo.

In seguito gli accoliti hanno recato sotto la bocca della campana un grande braciere sul quale l'Arcivescovo ha sparso timiama, incenso e mirra, a significare con il profumo la preghiera che il popolo, chiamato dal suono dei bronzi, innalzerà a Dio.

Poscia il diacono, vestito di paramenti bianchi si è avanzato e ha letto ad alta voce il Vangelo di Luca al capo X, ricordando l'episodio di Marta e Maria e contenente l'ammonizione del Salvatore a servire il Signore in contemplazione.

Benedetto ancora una volta il sacro bronzo e quindi il popolo, il Cardinale, coadiuvato dai diaconi, ha tratto una corda legata al batacchio ha fatto risuonare per la prima volta la voce sonora e grave della campana gigantesca. Più e più volte poi il Rettore della Consolata, can. Giuseppe Capella, ha fatto risuonare il nuovo e consacrato bronzo. Esso sarà in questi giorni innalzato a forza d'argani fino alla cella campanaria che lo attende e dalla quale per secoli diffonderà il suono come una voce del tempio dedicato alla Madre Consolatrice tanto amata in ogni tempo dal popolo di Torino.

Conferenza con proiezioni a colori

Guido Pellegrini, presidente del Circolo fotografico milanese, farà stasera, in via Bogino 9, nei locali del Circolo degli Artisti, una «scorribanda nel colore» proiettando cento fotografie a colori. Gl'inviti si possono ritirare presso il Circolo organizzatore.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	41	4
MILANO	71	30	64

IL SOLE sorge domani alle 5,18; tramonta alle 19,34. LA LUNA sorge alle 1,57; tramonta alle 12,52. Nel mese di Maggio il giorno aumenta di ore 1 e 7 minuti.

L'OROSCOPO DELL'1. — Tutta la giornata si annunzia propizia ai contadini, alle persone virtuose che si dimostreranno pazienti, ai lavori che richiedano concentrazione e tenacia, ed anche ai prodotti del suolo; però durante il pomeriggio Mercurio inclinerà a rendersi indeciso e non faciliterà la corrispondenza e le intese telefoniche. - Mario Regato.

I SANTI DELL'1. — S. Sigismondo, S. Geremia, S. Pellegrino, Ss. Filippo e Giacomo apostoli.

FUNZIONI DELL'1. — In tutte le chiese ha inizio il mese Mariano. S. Anna: secondo giorno della Ss. Quarantore. - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano. - S. Sudario: continua la novena in preparazione alla festa titolare (ore 7,30).

FIERE DELL'1. — Chivasso, Arquata Scrivia, Spigno Monf., Asti, Isolone, Busalla, Cortemilia (giorni 2), Revello, S. Damiano Macra, Chiavari.

ESTRAZIONI. — Croce Rossa Italiana; Obbligazioni Ferroviarie ex 3%.

RIMBORSI. — STIPEL, Cogne, Obbligazioni Ferroviarie ex 3%.

MOSTRE. — Alla Promotrice: Mostra di Belle Arti. A «La Stampa» fotografica dell'A.F.I.

I CAVALIERI D'ITALIA

Ultimo giorno del Raduno

Il pellegrinaggio alla Basilica di Superga

Dopo due giornate di sole e di tepore nella più assoluta ortodossia primaverile, il cielo ha voluto oggi esprimere il suo rammarico per la fine di questo raduno, ricoprendosi di nuvolaglie, appena appena rischiarate, qua e là, da spere che tentavano invano di aprirsi un passaggio. Ciò non ha impedito ai radunisti di adempiere all'ultimo rito del programma, recandosi in pellegrinaggio alla reale basilica di Superga, ove sono le tombe dei Re Sabaudi sino a Carlo Alberto. Ricevuti dal prefetto della basilica, mons. Edoardo Bosia, i cavalieri d'Italia, che erano guidati dal gen. Orsini, comandante del reggimento ed accompagnati dagli ispettori di zona nonchè dai comandanti di gruppo e di squadrone, hanno deposto una corona d'alloro sul marmo che ricopre le spoglie mortali del Re Magnanimo; quindi hanno assistito alla messa celebrata dal teologo don Arisio, cappellano della M.V.S.N. Dopo aver visitato la basilica, raccogliendosi piamente nei ricordi di gloria che essa accoglie e tramanda, i graditi ospiti hanno fatto ritorno a Torino, servendosi, come all'andata, della funicolare e del tram. Le tradotte che riportano alle loro sedi gli squadroni iniziano le partenze questa sera alle ore 23,20 e si susseguiranno ininterrottamente sino alle ore 0,38.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 corr.

Allice Dr. Giuseppe, medico chir., Pilarelli Domenica, casalinga.
Appendino Carlo, operaio, Rosso Carola, operaia.
Bocchin Giuseppe, verniciatore, Pantano Pierina, sarta.
Bosch Giuseppe, tecnico officina, April Egle, casalinga.
Braggiolti Emilio, tipografo, Soragna Giuseppina, casalinga.
Bruna Celestino, meccanico, Trisoglio Antonia, sarta.
Buria Roberto, meccanico, Castelli Agostina, commessa.
Camandona Giuseppe, meccanico, Grosso Angela, commessa.
Cantore Bonaventura, pellicciaio, Cagliardino Elisa, sarta.
Casassa Primo, meccanico, Ferrero Lucia, stiratrice.
Castagnotti Giobino, verificatore gas, Prato Cesarina, tessitrice.
Chiarello Vincenzo, impiegato, Gravina Maria, casalinga.
Crivello Lorenzo, marmista, Bragallini Vincenzina, confezionista.
Da Canal Pio, magazziniere, Cabutto Italia, casalinga.
Eusebio Costantino, operaio, Ansaldi Margherita, casalinga.
Fiorello Giuseppe, operaio, Ambrosio Maria, casalinga.
Magini Fulgero, meccanico, Cesselier Corina, cameriera.
Massimino Sebastiano, collaudatore, Sasso Olivia, pettinatrice.
Marchisio Natale, saldatore, Bagnalone Margherita, commessa.
Martina Ennio, sottuff. R. E., Quaranta Luciana, sarta.
Montaldi Luigi, meccanico, Panietti Rosina, sarta.
Monti Severino, impiegato, Quaranta Maria, impiegata.
Palazzolo ing. Santo, impiegato, Ansaldi Francesca, agiata.
Pastore Giovanni, meccanico, Ferrari Italia, ortatrice.
Perbellini Antonio, impiegato, Miglia Francesca, casalinga.
Pezzana Oreste, operatore meccanico, Doria Ines, impiegata.
Pizzardo Angelo, orologiaio, Carlo Letizia, casalinga.
Porva Angelo, meccanico, Darbi Fortunata, operaia.
Rata Dr. Luigi, impiegato, Anglesi Ottilia, impiegata.
Rumazza Settimo, Sottuff. RR. CC., Preda Maria, sarta.
Sasso Mario, operaio, Bertello Maria, casalinga.
Sola Clemente, tranviere, Benello Lina, casalinga.
Silvestri Bartolomeo, sarto, Di Modugno Caterina, casalinga.
Vaudano Giacomo, operaio, Brindani Gelsomina, domestica.
Simeoni Angelo, Uff. R. E., Olivero Teresa, agiata.
Sanson Domenico, operaio, Dell'Armellina Maria, operaia.
Spadafina ing. Nicola, impiegato, Testa Maria Rosa, agiata.
Re Luigi, studente, D'Urso Giacia, casalinga.
Ferrusco Giuseppe, meccanico, Varela Pierina, …
Pastorello Giambattista, calzolaio, Pasino Antonia, fioraia.
Margara Aldino, falegname, Lucca Giovanna, maglierista.
Oste Silvio, meccanico, Verdura Giuditta, casalinga.
Boldi Giuseppe, commerciante, Demaria Alice, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 corr.

Chiaviglione Clotilde, Croce Francesca, Barolo Rosina, D'Olivo Rita, Chiara Bernardino, Furno Caterina, Musso Silvana, Meotigassi Elio, Calvi di Borgolo Ascanio, Bango d'Aragona Alessandro, Bay Luciano, Viziale Luciana, Murano Raimondo, Varchetti Marta, Paoletti Anna, Lobouica Piera, Tinivella Alberto, Bembenelli Angelo, Impicciché Silvana, Zombolo Letizia, Musso Annamaria, Lariel Giorgio, Savelli Diego, Gallo Giacomo, Gennero Gloria, Cordero Maria Luisa, Clovis Giulio, Monateri Artemisia, Leone Elio, Ferraris Maria.

Il marito era nell'ufficio accanto...

Non è suo figlio

Una interessante causa per disconoscimento della paternità ed una importante sentenza in materia di filiazione

La prima sezione del nostro Tribunale con una elaborata sentenza dovuta al giudice Dott. Talassano, ha deciso un'interessante controversia di disconoscimento di paternità fra certi Carlo Abbato (patrocinato dall'avv. Tonatti) e Emilia Foglino (cliente dell'avv. Goria) e l'avv. G. B. Cattaneo, curatore speciale del minore disconosciuto.

Durante il fidanzamento

L'8 settembre 1935 l'Abbato, dopo un breve periodo di fidanzamento, si univa in matrimonio con la Foglino, la quale dopo pochi giorni di convivenza, il 23 stesso mese, senza alcun plausibile motivo, abbandonava il tetto coniugale rifiutandosi recisamente di farvi ritorno. Su istanza dell'Abbato, il Tribunale di Torino, in contumacia della Foglino, dichiarava la separazione personale dei coniugi per colpa della moglie. Intanto, durante le more di tale giudizio il marito si era interessato per conoscere i veri motivi che avevano indotto la moglie ad abbandonare il domicilio coniugale, ed in seguito a diligenti indagini era venuto a sapere: che durante il periodo di fidanzamento, ed anche prima, la Foglino aveva avuto rapporti intimi con un rappresentante di commercio, coniugato, con figli; che con lo stesso si era recata in villeggiatura dal 2 al 10 agosto 1935, convivendo con lui more uxorio a Valtournanche, in una unica camera d'albergo, figurando sul registro degli avventori come sua moglie; che subito dopo l'abbandono del marito aveva ripreso in concubinato col suo amante; che il 28 marzo 1936 aveva dato alla luce un bambino di sesso maschile, dichiarandolo al nostro Stato Civile come figlio legittimo del marito; che dopo l'abbandono aveva sempre cercato di eludere ogni incontro con lui per celargli il suo stato, come gli aveva celato la nascita, facendo dichiarare dalla levatrice, allo Stato Civile, che il marito era assente, mentre egli, invece, come impiegato dello stesso Stato Civile, si trovava in un ufficio vicino e ne aveva avuto notizia dai suoi colleghi; che dalla dichiarazione della stessa levatrice risultava come il nato avesse raggiunta una vita intrauterina di mesi nove.

L'Abbato, ottenuta la nomina dell'avv. Cattaneo a curatore speciale del minore, conveniva davanti al nostro Tribunale la Foglino e lo stesso avv. Cattaneo per il disconoscimento della sua paternità; ed affermando, in base a documenti e con l'offerta di prove testimoniali, che per quanto il figlio fosse nato dopo il 180° giorno della celebrazione del matrimonio, veniva a cadere la presunzione che lo stesso fosse stato concepito durante il matrimonio; che il bimbo era nato con una vita intrauterina di nove mesi; che egli non aveva avuto alcun rapporto intimo con la moglie prima del matrimonio, mentre la stessa ne aveva avuti col suo amante sia prima che durante il periodo di fidanzamento che dopo aver abbandonato il tetto coniugale; che la moglie gli aveva sempre celato il suo stato di gravidanza e la stessa nascita del figlio denunziando che egli era assente da Torino mentre si trovava negli stessi uffici dello Stato Civile presso cui era impiegato, sosteneva l'ammissibilità della sua azione di disconoscimento sia per le relazioni prematrimoniali avute dalla moglie, sia per causa di adulterio in base all'art. 165 C. C.

L'azione giudiziaria

Nonostante la strenua opposizione della Foglino, specialmente sul riflesso dell'ammissibilità dell'azione di disconoscimento per le sue relazioni prematrimoniali, sostenendo che tali relazioni aveva avuto soltanto col marito, il nostro Tribunale, con una prima sentenza, ammetteva tutte le prove dedotte dall'Abbato.

Esperitesi le prove, lo stesso Tribunale con sua sentenza, su conformi conclusioni del P. M., ha dichiarato che il bambino nato dalla Foglino e denunziato come figlio legittimo dell'Abbato non è figlio di questi, ordinando all'ufficiale dello Stato Civile di provvedere alla trascrizione della sentenza nei registri dello Stato Civile e condannando la Foglino a tutte le spese ed onorari del giudizio in oltre L. 5000 e rigettando la domanda subordinata della Foglino che venisse assegnato al minore discendente il nome della madre osservando che allo stato degli atti la Foglino non aveva ius ad loquendum.

Il Tribunale ha così ribadito la tesi (che non ha precedenti in giurisprudenza) doversi cioè ritenere ammissibile e fondata l'azione di disconoscimento, qualora fosse per risultare, come rigorosamente è risultato, che al marito fosse stata celata la nascita avvenuta nel settimo mese dalle nozze, del figlio che già aveva raggiunta una vita intrauterina di nove mesi, semprechè restasse escluso che il marito avesse avuto rapporti intimi con la moglie in tempo precedente al giorno del matrimonio.

Pugni sulla faccia per dissensi sportivi

Si è fatto medicare al vecchio Ospedale S. Giovanni, alle 10,30 di stamane, il venditore ambulante Mariani Federico fu Salvatore, di 45 anni, abitante in via Po 30, per contusioni ed abrasioni multiple al viso ed alla mano destra, guaribili in 6 giorni. Ha dichiarato di essere stato preso a pugni, ieri sera, in un caffè sportivo di via Po angolo via Bogino, da tal Bruno non meglio identificato, col quale era venuto a diverbio per divergenza di vedute circa avvenimenti sportivi.

Vecchio atterrato dal solito ciclista che fugge

Certo Useglio Giovanni fu Antonio, di 74 anni, ricoverato al Ricovero di Mendicità di corso Casale, è stato investito e gettato a terra da un ciclista che poi si dava alla fuga, in corso Duca di Genova angolo via Camerana. Il vecchio è stato ricoverato alle Molinette per varie ferite alla testa e al viso.

PRESSO L'AUTOSTRADA

Camion contro un palo per la rottura dello sterzo

Autista soldato feriti gravemente

Poco dopo le ore 10 di questa mattina, un autocarro recante la targa di prova n. 886 MI giungeva nei pressi del dazio di corso Giulio Cesare, proveniente da Milano per l'autostrada. Lo conduceva l'autista Manzoni Giovanni fu Salvatore, di 24 anni, abitante a Milano in via V. Foppa 48, e a bordo del veicolo si trovava pure un soldato del 92.o Fanteria, tal Fari Nicola fu Giuseppe, di 21 anno, che aveva chiesto al Manzoni il favore di essere trasportato a Torino. Nel punto suddetto, per un improvviso guasto allo sterzo, l'autocarro sbandava bruscamente e finiva contro un palo elettrico con urto violentissimo. Nell'incidente il Manzoni rimaneva gravemente ferito. Trasportato dalla Croce Verde all'Astanteria Martini, quei sanitari gli riscontravano la frattura del femore sinistro e altre ferite in varie parti del corpo, per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni. Il soldato invece se la cavava con la distorsione del piede destro, guaribile in 10 giorni.

Investito in via M. Gioda

Mentre camminava in via Mario Gioda, il parrucchiere Chiari Pietro fu Giuseppe, di 30 anni, abitante in via Cavour 1, è stato urtato dal camioncino portante il n. 11668-To di targa, ed ha riportato ferite varie, medicate al vecchio Ospedale San Giovanni e guaribili in 10 giorni.

Onorificenza

Con decreto di S. M. il Re Imperatore, in data 21-4-XVIII, è stato nominato Cav. Ufficiale della Corona d'Italia il Cav. *Giovanni Dentis*. Amici e camerati, compiaciuti della ben meritata onorificenza porgono vivi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

Acciuffate la Fortuna!

Questa vi è offerta, naturalmente, dalla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, che in questi giorni offre in omaggio gratuito a tutti i compratori una bolletta del R. Lotto, colla quale si possono vincere somme di L. 100.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - ecc.

E ciò all'infuori ed oltre ai soliti splendidi regali in servizi per frutta, servizi da caffè Ginori, profumi di marca, giocattoli giganti, ecc. per ogni spesa.

Occorre quindi far presto e non rimandare ad altro giorno!

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose. *Chi è fuori Torino scriva chiedendoci il «Listino Miracolo» per spedizioni a mezzo pacchi postali.*

Avere bene in mente l'indirizzo: Casa del Bianco - via Garibaldi 17. *Sempre palloncini ai bambini!*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Ricci-Adani) ore 21,15: «La signora dalle camelie» di A. Dumas (figlio).
ROSSINI: ore 21,15: «Gabbrielli».
MAFFEI: C.a Riv. «Imperiale» ore 17 e 22: «Le ballerine cercano marito».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.
GAY: 2 orchestre: Casaro 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amore all'americana». Olga Tschechowa, Paul Klinger.
AMBROSIO: «Tre moschettieri a Parigi». Florenzio Parravicini, Luciardo.
CORSO: «Il ponte di vetro». Isa Pola, Scelzo, Rossano Brazzi, R. Bianchi.
AUGUSTUS: «Ho visto brillare le stelle» con Maria Gardena, Sandra Ravel.
CHIARELLA: «Alba tragica» (Jean Gabin). Sulla scena «Rolling Varietà».
BALBO: «Conquista dell'aria» con Memo Benassi, Dria Paola, O. Ninchi.
IDEALE: Finisce sempre così (De Sica). Segue Gran Varietà ed attrazioni.
STATUTO: 2 films: «Piccola canaglia» e «Sotto i ponti di New York» (giallo).
ALFA: La 3 ragazze in gamba crescono.
NAZIONALE: Un mare di guai. Melnati.
MAFFEI: «Flotta delle illusioni». Riv.
MASSIMO: «Nuovi ricchi» (Raimu) e documentario «Sei mesi di guerra».
ELISEO: «Tutto finisce all'alba».
COLOSSEO: Lo vedi come sei?! Macario.
TORINESE: Partita scandalosa. Brook.
C. ALBERTO: «L'eredità in corsa».
REGINA: «Una notte d'oblio». Young.
BRESCIA: Convegno dei cinque. Var.
PRINCIPE: Alba tragica (Jean Gabin).
SAVOIA: «Rose di sangue». V. Romance.
NEW: «La notte delle beffe» con Amedeo Nazzari, Dria Paola, D'Ancora.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con animo sereno ha oggi cristianamente come visse cessato di vivere

Alberto Gondrand
Cavaliere della Corona d'Italia
Legione d'Onore

Nel ricordo del grande Scomparso, che era per tutti un fulgido esempio di attività indefessa e di preclare virtù, straziati dal dolore, ne danno il triste annuncio la moglie **Rosa Bron**, il figlio **Francesco** con la moglie **Erminia Boggio** ed il piccolo **Alberto**, **Antonio** con la moglie **Celeste Larue** ed il piccolo **Giovanni**, la figlia **Maria** col marito **Ruggero Celeyron** ed i figli **Monique, Francesco, Bernard, Carlo Alberto, Pietro, Umberto, Gianluigi, Maria** col marito **Mario Rasario** e le figlie **Alberta** ed **Elvira**, ed i parenti tutti.

Non fiori, ma beneficenza.

La cara Salma sarà trasportata da Villefranche s/Mer (Alpi Maritime), a Viry (Alta Savoia) ove avranno luogo i funerali e la tumulazione nella Tomba di famiglia. (2509

Milano, via Sandro Sandri, 1, 29 aprile 1940-XVIII.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale della Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand - Anonima** - devotamente uniti nel sentimento di cordoglio alle Famiglie Gondrand, Celeyron, Rasario, annunciano, con profondo dolore, la morte di (2509

Alberto Gondrand
Cavaliere della Corona d'Italia

nato a Milano nel 1860, ex-Vice Presidente della Società, alla quale dedicò per lunghi anni la sua vita proba ed attiva con passione e con fede continuando con le preziose doti della sua intelligenza la tradizione del Padre Gr. Uff. Francesco Gondrand, primo Presidente della Società da lui creata, cittadino onorario di Magenta e di Solferino.

Milano, 29 aprile 1940-XVIII.

Le **Succursali della Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati** e gli **Operai**, annunciano, profondamente commossi, la scomparsa del

Cav. Alberto Gondrand
già vice-Presidente della Società

di cui ricordano reverenti l'insegnamento, l'opera, la nobiltà dei sentimenti e le rare doti di cuore. (2509

Milano, 29 aprile 1940-XVIII.

Anselmo Bel Mastro Calvetti annuncia, con profondo dolore, la perdita del

Cav. Alberto Gondrand
ex-Vice-Presidente della Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand - Anonima

nato a Milano nel 1860, al quale era legato da vincoli di profonda devozione ed affetto e ricorda a tutti gli amici ed ammiratori dell'Illustre Estinto le alte Sue benemerenze nel continuare, con la stessa fede e nobiltà, le tradizioni familiari ed italiane del Padre Gr. Uff. Francesco Gondrand, cittadino onorario di Magenta e Solferino, primo Presidente della Società da lui creata. (2509

Milano, 29 aprile 1940-XVIII.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Fratelli Gondrand** per l'Africa Orientale (Colgo) hanno il dolore di annunciare il decesso oggi avvenuto di

Alberto Gondrand
Cavaliere della Corona d'Italia

… dei Colleghi di Consiglio Ruggero Celeyron e Mario Rasario, ricordandone le rare virtù ed il luminoso esempio di padre ed animatore intelligente e probo. (2509

Milano, 29 aprile 1940-XVIII.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

VITA E GESTA DI PESCATORI ITALIANI

TRA SCILLA E CARIDDI si va a caccia del pesce-spada

Occhio e polso del fiocinatore contro l'insidia del pesce - Eterna vicenda: due litiganti e un terzo che gode - Mestiere duro e uomini saldi

I GANZIRRI (Messina), aprile.

Al porto di Messina, risalendo lungo lo stretto, al piede dei Peloritani, in direzione di greco, verso la punta del Faro; e per San Salvatore dei Greci, in un panorama dei più pittoreschi, e per i villaggi dai suggestivi nomi, Paradiso, Contemplazione, Pace, Grotta, seguendo l'antica romana via Pompeia, e per Sant'Agata, si arriva a questo centro peschereccio dei Ganzirri. Qua lo stretto, il Fretum Siculum, si riduce quasi a una vasta fiumana: non più di tre chilometri di mare ci separano dalla sponda calabra; e subito là, ergendosi in forma d'un immane tronco di cono, a sagoma di vulcano, imminente ed eccelso, giganteggia il massiccio selvoso dell'Aspromonte. Qua dirimpetto, oltre questa breve distesa azzurra delle acque, quei paesi rivieraschi, Villa San Giovanni e Cannitello, e lo sperone di Punta Pezzo e la rocca di Scilla. E qua sotto, in queste acque, il gorgo spumeggiante di Cariddi. I ricordi omerici fluttuano e s'armonizzano con le onde e col vento; si identificano e rivivono nelle linee e nei colori del paesaggio.

La nave di Ulisse

Di qua sopra, nascoste alla vista da questa bassa e incurvata lingua di terra del Faro, le Eolie, le isole del Vento; per questa costa aprica, che più dilunga da Messina verso Taormina e Catania, tra opimo verde e smaglianti fiorite pascevano le gregge sacre del Sole, le sette mandre di giovenche e sette di pecore, candide e nere, custodite dalle due ninfe solari dai riccioli belli. Socchiudi gli occhi a questo panorama maestoso e grato, a questi prestigiosi aspetti di monte di lido di mare, a questo variopinto fulgore e limpidità di colori... Passa la snella nave d'Ulisse, sfuggendo il minaccioso abbaiare di Scilla, dal suo antro, come cucciolo alla Luna, e il risucchio insaziabile di Cariddi, [illegible] o la nave prima di Giasone e degli argonauti, scampata tanto periglio per il vigile aiuto di Hera?... No: placido e bianco, con la sua panciuta e tozza struttura, fumando dalle appaiate ciminiere, il traghetto ferroviario uscito da Villa San Giovanni dirige a San Raineri, o imbocca il porto di Messina. Ma per questa spiaggia dei Ganzirri, il pescatore, addentando l'onda là sotto Cariddi, [illegible] ti rinarra la leggenda medievale di Cola Pesce, che s'immerse tre due volte nella voragine equorea, fino al fondo, per riportarne una coppa d'oro gettata da Federico II imperatore e re; e la terza volta non ricomparve, inghiottito dal vortice. Mostri e deità son fatali, ripetutamente a tentarli.

Formidabile e diverso il giuoco delle correnti, qua nel fretto; ond'è la fama paurosa ch'ebbe la navigazione nell'antichità, e il reale pericolo per barche e velieri. Lo stretto può paragonarsi a un valico alpino, fiancheggiato, di qua, da questi Monti Peloritani, e di là dai monti calabri [illegible] dell'Aspromonte; [illegible] a questo valico marino, dai due opposti versanti, la profonda valle del Tirreno e la profondissima valle dell'Jonio. La sommità del valico s'individua precisamente qua, da questa spiaggia dei Ganzirri a quella prospiciente Punta Pezzo, sulla costa calabra; e la quota minima è ottantacinque metri sotto il livello del mare. [illegible]

Tutto ciò spiega le enormi difficoltà della pesca, per questo stretto di Messina, condizioni decisamente avverse, come già accennava l'ingegnere Giovanni Raul Calapaj, nel colloquio concessomi ieri, a Milazzo. Ma come anch'egli mi ricordava, una pesca speciale è propria qua dello stretto: pesca del pescespada, che però, nella sua forma più frequente e tradizionale, direi piuttosto caccia.

Lo «Xiphias gladius»

Il pescespada, Xiphias gladius... lo conosciamo tutti, non fosse perchè è così caratteristico e curioso, con quella mascella superiore che si protende incorsivamente e si appunta, a foggiarsi davvero una spada, dai margini taglienti e aguzza, penetrantissima. E conosciamo tutti il mito dei Mirmidoni: il popolo di Achille, che disperati per la morte dell'eroe loro capo, non volendo sopravvivergli, si buttarono in mare, davanti a Troia; e la divina madre d'Achille, la ninfa marina Teti, per pietà di loro, li trasmutò in pesci, concedendo che [illegible] la loro spada di guerrieri. Arma temibile, l'animale misura in media dai due metri e mezzo a tre, con peso da centocinquanta a duecento chilogrammi; e se ne sono catturati lunghi fino a cinque metri, con peso superiore ai trecentocinquanta chilogrammi. Straordinariamente veloce e agile, spicca salti impressionanti anche fuor dall'acqua; e quando caccia la preda [illegible] manovra quella sua spada con una prestezza e una potenza irresistibili, e può trapassare non soltanto lo scafo d'una barca, ma la chiglia di grossi velieri. [illegible]

La «feluca» con l'«antenniere», e l'«oncio».

Rete e fiocina

[illegible]

e l'uccisore trova sempre un più forte che l'uccide. [illegible]

Pesca o caccia del pescespada, in questo stretto di Messina, ha una sua letteratura, dall'antichità remota, con Polibio, specialmente, e con Oppiano di Cilicia, nel suo poema Halleutikà, ossia delle cose della pesca. [illegible] il poemetto Xiffias. [illegible] cato infine un opuscolo l'ex-segretario della Camera di commercio ed arti di Messina, il cavaliere Luigi Massullo.

L'arma e la barca

Il pescespada dunque si pesca o si caccia. Per la pesca si usa una rete lunghissima, dai cinquecento agli ottocento metri, e alta circa venti, con maglie di due centimetri di lato, detta palamitara, dacchè comunemente serve alla pesca dei palamiti e altri pesci grossi. La rete si spiega in lungo, sostenuta verticalmente da una successione di sugheri, nel lato superiore, e tesa da corrispondenti piombi, nel lato inferiore; e un'estremità è lasciata libera alla corrente, verso il largo; e l'altra estremità, verso terra, è trattenuta dalla barca, per mezzo d'un cavo di rimorchio. Le palamitare hanno poste fisse, con riferimento a terra, assegnate a turno a ciascuna barca; e si calano all'imbrunire. Il pescespada, che di notte non può vedere la rete, s'infila con la sua arma dentro una delle maglie, urta col capo contro la rete, che cede, naturalmente, ma è abbastanza solida per non lacerarsi; e il pesce, impressionato da quell'incomprensibile misterioso ostacolo, cerca di cambiare direzione; e va infilando così la sua spada in altre maglie; e infuriandosi, senza potere districarsi, si dibatte, e s'inviluppa nella rete, che è preso prigioniero.

Ma più tradizionale e più praticata la caccia al pescespada, con la fiocina, o draffiniera. Anche per questa, le poste sono rigorosamente fissate, ventidue in questa spiaggia messinese, da Paradiso qua ai Ganzirri e a punta del Faro, secondo l'uso secolare, e sancito nelle ordinanze della Capitaneria di porto; e secondo l'uso e secondo norme regolamentari, le ventidue poste vengono prima sorteggiate tra i padroni di barca; indi giorno per giorno vi si succedono le barche, in turno ordinato; così che tutti profittino ugualmente d'ogni posta più o meno fruttifera, e nello spazio della stagione, da giugno a settembre, tutti sian passati ugualmente per tutte le poste. E questa caccia, tanto è antica, si esercita identicamente a quale la descriveva Polibio, dal secondo secolo avanti Cristo. A ogni posta si collocano una o due «feluche», e da due a quattro barchette, dette ontri o untri. La feluca è una barca pontata, da dieci a quindici tonnellate di stazza, con un'antenna, al centro, alta una ventina di metri. Sull'antenna, lassù, prende posto l'uomo di vedetta, detto l'antenniere; che quando avvista il pescespada, lo segnala, con voci e cenni particolari, a quei dell'ontro. Questa è una barchetta leggera, e quanto più veloce e manovrabile, armata di cinque rematori scelti tra i vigorosi ed esperti; e al mezzo porta un alberetto, detto garriera, su cui si issa un altro uomo in vedetta, il fariere; mentre il fiocinere, o lanciatore, si tiene ritto sulla prua, impugnando la lunga asta della fiocina. E il fariere, seguendo le segnalazioni che dalla feluca gli trasmette l'antenniere, quando ha avvistato a sua volta il pescespada, dirige l'ontro in caccia, a gran forza di remi; finchè il lanciatore stesso scorge la preda. Da questo momento è il lanciatore solo che guida la barchetta, con la voce e coi gesti, incalzando il pesce, per giungergli a tiro e lanciare. Si noti che questa caccia può continuare anche nello spazio d'acqua della prossima altrui posta; poichè la preda spetta di diritto a coloro che prima l'hanno segnalata e le hanno data caccia, indipendentemente dal luogo dove riescono a raggiungerla e catturarla. Che è giusto: soltanto a me, caro compagno di caccia, spetta tirare alla lepre che il mio cane ha scovata.

Le ostriche scomparse

Caccia appassionantissima, questa del pescespada. Bisogna sentir parlare i pescatori, come s'infervorano, come fremono, come si esaltano, soltanto a parlarne. — Voi non sapete — mi diceva Masseo, agitato e esaltandosi quasi che tutti' nervi gli vibrassero sotto la pelle cotta e brunita dal sole e dal vento marino, — voi non potete immaginare che cosa sieno quei momenti. Quando sto per lanciare, e il pescespada è lì, che guizza a dodici metri, a otto, a sei, dalla prua della barca; e il cuore mi si ferma, e mi pare di non vedere più o di vedere tutto rosso... Ah! non sono più io: è una forza ignota dentro di me, che mi guida il braccio; me lo sospinge di scatto, invincibilmente... Viva san Marco benedetto! Ho lanciato. E il bestione colpito dà un balzo, si drizza furiosamente, schizza via, perdendo il sangue a fiotti, che fa rossa tutta l'acqua. Gli si cede corda e corda, la sagola legata al ferro della draffiniera. Ma oramai è ferito a morte, e per lui non c'è più scampo.

Caccia appassionantissima, di cui si son scritti poemi, come citavo; e che io qui accenno soltanto; ma a riportare quant'ho veduto e me n'hanno raccontato, de' suoi modi e accidenti, di episodi di aneddoti di divagazioni, ne avrei per scrivere un libro. E chissà che un giorno non lo scriverò; e di questo stretto di Messina, dove la rapina delle correnti, dal profondo, porta a galla strane specie di pesci, forme abissali di vita, e le rivela, sospingendole proprio contro questa spiaggia dei Ganzirri, ad alimentare il maggiore interesse dell'Osservatorio di pesca marittima, opportunamente qua istituito, per iniziativa e cura del professore Giuseppe Mazzarelli, e oggi sapientemente diretto dalla professoressa Concettina Scordia; e di questi due laghetti salmastri dei Ganzirri, il Pantano Grande e il Pantano Piccolo, alimentati d'acque freatiche che si mescolano con quelle marine, e comunicanti col mare, e anch'essi così interessanti per il riguardo ittico e peschereccio, vivai di molluschi, con una produzione che s'aggira sui trenta quintali all'anno. Ma, ahimè! quelle appetitose ostriche che si producevano anni fa, ora sono completamente scomparse, sopraffatte, assorbite dalla più facile e redditizia, ma assai meno pregevole, coltivazione delle cozze e delle vongole. Meno male che alla rinomata osteria locale si servono tuttavia dei laudabili vermicelli alle vongole, e alla sua stagione, una fetta di pescespada arrosto, ch'è un piatto su cui Lucullo si sarebbe indugiato, e che forse prescelse veramente; o una superba triglia: di quelle triglie più rare e più apprezzate dagli autentici buongustai, che ritengono un effluvio e un sapore d'alga acuti. I profani soltanto le annusano dubitosi, protestando che sanno di jodio: volgo profano. E su tutto, vi consiglio il vino rosso, qua, del Faro: robusto vino, generoso, fragrante sapido vellutato, e che vi fa riconoscere la realtà sostanziale dell'unità d'Italia; perchè nel vigore e nella delizia, nel blandimento al palato e nella corroborazione dei sensi, s'apparenta ai migliori vini piemontesi, rievoca insieme le variazioni del vitigno nebbiolo, il Barolo il Barbaresco il Gattinara.

Una tradizione

E per questa spiaggia, il pescatore di pescespada ti vanta un suo emulo famoso: don Giovanni d'Austria. Nell'estate del 1571, si andavano radunando a Messina le squadre della nuova lega cristiana, le navi del Pontefice, Pio V, quelle di Venezia, di Sicilia, di Napoli, di Genova, di Savoia, di Malta, e la flotta di Spagna, al comando appunto di don Giovanni d'Austria, l'illustre bastardo di Carlo V, giovine allora di ventiquattr'anni, e reduce d'aver domato nel sangue la rivolta dei mori di Granata. E don Giovanni, nell'attesa che quella sua spettacolosa armata dei collegati fosse tutta raccolta, poichè era precisamente la stagione del pescespada, si animò di questa caccia, vi si dedicò con trasporto, e in breve divenne un lanciatore provetto, alla cui abilità si ascrivono numerose e ingenti prede. E si ricorda che un giorno un animale ferito gli si lanciò contro, e trapassò la barca da parte a parte con la sua spada, e per poco non lo trafiggeva. Ond'egli trasse fausto augurio dallo scampato pericolo; e qua si aggiunge che, mozzata ed estratta dal legno la spada del pesce, la inviò al padre, l'imperatore Carlo V, a prova della vittoria. Sennonchè io mi permetto osservare che, ciò accadendo nell'anno 1571, Carlo V dormiva oramai nella tomba da ben tredici anni. Ec' per accordare la tradizione con la storia, ammettiamo che il fiero guerriero e pescatore estemporaneo abbia pur inviato quel suo trofeo in Ispagna, al proprio fratello re Filippo II. Qualche mese più tardi, il 7 ottobre dello stesso anno, egli conquisterebbe ben altri imperituri trofei, sbaragliata l'armata mussulmana di Selim II, condotta dal grande ammiraglio Alì pascià, a Lepanto.

Mario Bassi

I precedenti articoli del nostro Mario Bassi, di questa serie «Vita e gesta di pescatori italiani», sono stati pubblicati da «Stampa Sera» nei numeri del 20, 25, 26, 30 marzo, e 1, 3, 6, 10, 17 e 23 aprile.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nel porto di Christiansand

Sbarco di artiglieria tedesca nel porto norvegese di Christiansand

---

Fenomeno fortunatamente raro

Un'impetuosa tromba d'aria nella campagna chierese

Tetti di cascine, comignoli, pagliai, cani e pecore succhiati dal vortice -- Un contadino che si salva aggrappandosi alle corna d'una mucca e un ragazzo trasportato in aria per 100 metri

Chieri, martedì sera.

Un fenomeno, unico nel suo genere in quella località, si è verificato ieri, verso sera, nel Chierese, e precisamente nella regione compresa fra Riva di Chieri e San Giovanni di Riva. Il sole era da poco tramontato e, mentre nell'aria era una calma insolita, grossi nuvoloni, minacciosi di tempesta, si addensavano all'orizzonte. I contadini, frettolosi, rientravano dai campi riparando gli attrezzi e il bestiame.

Improvvisamente e senza un alito di vento a preannunciarlo, si formava un vorticoso turbine d'aria che si innalzava a forma di tromba fin presso le nuvole nere, aspirando, nel suo vortice, quanto trovava sul suo cammino.

Per un chilometro e mezzo — percorso dalla tromba — pagliai, tetti di cascine, comignoli, travi, lastre di lamiera, attrezzi agricoli, cani, pecore vennero sollevati come fuscelli e aspirati in aria per andare poi a cadere ad enorme distanza.

La cascina Balbiano, di San Giovanni di Riva, ebbe distrutti cinque pagliai, buona parte del tetto e tutto il podere coltivato.

Il proprietario di detta cascina che, col figlio si trovava sul campo a pascolare una coppia di mucche, si salvò dall'essere travolto dalla tromba d'aria aggrappandosi alle corna di una delle bestie mentre il figlio, sollevato da terra fu trasportato a un centinaio di metri di distanza e riportava la frattura di una gamba.

Nella notte, la paglia asportata dal vento, cadeva come falde di neve su Chieri e nei dintorni. L'epicentro della tromba d'aria dista dalla città di Chieri quattro chilometri.

A Chieri e nei dintorni si ricorda una sola di queste trombe formatasi una cinquantina d'anni fa in regione d'Arignano presso il castello omonimo. In quell'occasione, la tromba sollevava una grande quantità d'acqua dal lago allora vivaio delle rinomate tinche del Chierese, e dopo la bufera, i contadini videro le tinche piovere dal cielo.

Cade da 5 metri di altezza

Rovigo, martedì sera.

Mentre si trovava su di un fienile il fittavolo Carlo Veronese fu Angelo, di 50 anni, abitante ad Arquà Polesine, veniva colto da improvviso malore e cadeva da cinque metri d'altezza, battendo la testa al suolo. Il poveretto che ha riportato una vasta ferita al capo, è stato ricoverato al nostro ospedale civile con sintomi di commozione cerebrale.

Combriccola ladresca al Tribunale di Verbania

Tre condanne

Verbania, martedì sera.

Nella notte del 29 febbraio u. s. da una stalla di proprietà del contadino Francesco Damia, da Crevola d'Ossola, veniva rubata una bovina del valore di 2200 lire. Le indagini svolte dai carabinieri portarono all'arresto degli autori del furto, certi Emilio Trisconi fu Nazzaro, d'anni 25, Fausto Calabria di Battista, d'anni 37, e Luigi Ravasio, di Carlo d'anni 33, mentre ebbe a risultare che la bovina rubata era stata venduta ad un macellaio di Villadossola.

Il processo, svoltosi al Tribunale di Verbania, è terminato con la condanna del Trisconi a tre anni e mesi due di reclusione, del Calabria e del Ravasio a 4 anni e mesi 6 per ciascuno. I tre compari sono poi stati condannati in solido al risarcimento dei danni verso la P. C. Due anni della pena inflitta al Trisconi sono stati condonati.

Il "gallo guardiano,, vittima del troppo zelo

Finisce imbalsamato dopo aver creato molti guai

Busto Arsizio, martedì sera.

A tale Luigi M. è accaduto di transitare nel campo dell'amico Mario C. e di essere assalito da un superbo gallo, al quale il proprietario sembra che avesse demandato l'incarico di fare da guardia al podere.

Luigi M., che con le bestie non ha eccessiva famigliarità, ha battuto senza resistenza in ritirata, oltrepassando in breve tempo il cancello di ingresso alla proprietà dell'amico. Ma il gallo, non pago della bella affermazione riportata, ha persistito nel suo atteggiamento aggressivo oltrepassando a sua volta i confini a lui affidati e inseguendo il... nemico sconfitto e in ritirata. A questo punto la faccenda è sembrata che andasse per le serie e Luigi M., in un furioso contrattacco, si è messo a tirare calci all'impazzata, colpendo il volatile in pieno e facendolo stramazzare morto.

Mario C., il padrone del gallo, che richiamato dai primi strilli stava sopraggiungendo di corsa sul posto di combattimento per sottrarre l'amico alle furie della bestia, assistendo alla conclusione della lotta combattuta con impari mezzi, dava in escandescenze all'indirizzo dell'amico che lo aveva privato di un esemplare «unico al mondo».

La faccenda, neanche a dirlo, si è conclusa davanti al Commissario di P. S.: Mario C. chiedeva trecento lire a titolo di risarcimento del danno materiale che il morale non poteva essere risarcibile con denaro; l'amico Luigi M. resisteva dicendosi disposto tutt'al più al risarcimento nel valore normale di un gallo, sebbene i danni subiti ai pantaloni a causa dei vari colpi di becco erano stati tali che all'amico sarebbe andata già bene a metterci così la ricevuta.

La faccenda è stata brillantemente risolta dal Commissario che ha fissato nel valore normale di un gallo la cifra del risarcimento e «pro bono pacis» ha proposto che il gallo se lo tenesse il suo vecchio padrone, che lo farà imbalsamare.

Le gambe fratturate

BUSTO ARSIZIO. — Certo Giuseppe Capriolo, di 27 anni, scaricando un grosso cilindro di ghisa è stato investito alle gambe dal cilindro stesso sfuggito ai sostegni, ed ha riportato la frattura degli arti inferiori per la quale è stato ricoverato all'ospedale.

I trafficanti di valuta

Tonnellate di legname pregiato abilmente truccate

Le ordinazioni dalla Jugoslavia -- Come, sotto forma legale, avveniva lo scambio monetario per il pagamento dei prodotti -- Notevoli margini di utili anche per i fornitori esteri -- Gli accertamenti a Torino della Tributaria di Genova

Genova, martedì sera.

Profonda impressione ha prodotto nella nostra città la nota scoperta del colossale traffico di valuta operato da commercianti di legname. Il traffico non è avvenuto questa volta nel solito modo, e cioè con banconote nascoste nei pneumatici di un'auto diretta al confine, nè di valuta nascosta nel doppio fondo di una valigia, ma bensì da un traffico che avveniva attraverso l'apertura di conti correnti su banche all'estero, mediante esibizione di fatture per acquisto di merci e di regolare permesso di importazione. In altri termini la polizia tributaria apprendeva che alcuni dei maggiori importatori di legname, ottenuta la concessione di copertura di credito all'estero per grosse cifre in dollari, giustificandole con importazioni di rilevanti partite di legname pregiato, importavano poi il legname per cifre inferiori a quella accennata, facendo però figurare, nelle fatture ed in tutte le altre pezze giustificative la cifra per la quale era stata data la concessione di apertura di credito.

Stando così le cose occorreva agire con circospezione e raccogliere prove difficili a ottenersi.

I dirigenti della tributaria si ponevano al lavoro con quella solerzia e diligenza che sono loro proprie, coadiuvati dal comandante e dal vicecomandante la Squadra mobile della nostra Questura e dalla Direzione Superiore della Dogana; e dopo attento esame di registi, e della corrispondenza, di interrogatori e di confronti, si poterono accertare le responsabilità di alcune ditte genovesi e anche di ditte che hanno sede a Milano, Roma e Torino.

Era possibile ricostruire tutta la illecita attività svolta con ditte straniere e stabilire con esattezza quali violazioni erano state consumate. Come è noto l'autorità mantiene il riserbo sui nomi delle ditte coinvolte nella grossa vicenda; ma il fatto che sia stato annunciato il nome di due grossi commercianti di legnami della nostra città ha prodotto, per la loro notorietà, la più viva impressione.

I due sono Gerolamo Scorza titolare di una delle più antiche ditte di legnami di Genova, che ha i suoi depositi in porto alla Calata Gadda e Giorgio Schmidt che ha gli uffici in via Roma.

Gli accertamenti a Torino

Ancora un ingente traffico di valuta sventato dalla Polizia tributaria.

Questo traffico, che si verificava specialmente attraverso gli scambi commerciali con la Jugoslavia, aveva origini relativamente recenti e, data la sua particolarità, aveva dato modo, ai contrabbandieri, di creare un meccanismo di sopravalutazione della merce pregiata importata così da consentire un largo margine sul valore reale della merce stessa tanto da accantonare all'estero, ad ogni versamento, una cospicua riserva valutaria.

Naturalmente per giungere a ciò, occorreva un'intesa interessata di molti fra i maggiori commercianti di legname, e di conseguenza l'organizzazione si estendeva fuori di Genova, assorbendo nella sua orbita, commercianti milanesi e torinesi. Infatti, fra le persone denunciate, ve ne sono alcune della nostra città che hanno contribuito, in quantità piuttosto rilevante ad esportare valuta.

Come avveniva il traffico?

Le ditte italiane, i cui proprietari e gerenti sono stati denunciati, lavoravano in unione a ditte straniere. Ogni ordine di importazione di legname, come per altre merci, non può avere corso se non col benestare del Ministero competente. I pagamenti devono essere effettuati attraverso la camera di compensazione che si incarica, come è noto, di equilibrare il movimento valutario della Nazione.

Stabilito quindi la quantità del legname pregiato da importare, le ditte interessate provvedevano a dar corso alle ordinazioni che erano controllate, a Genova, al momento dell'entrata nel Regno. Al controllo, quasi sempre, le merci apparivano regolari.

Tuttavia gli agenti della R. Guardia di Finanza, non paghi di ciò che risultava apparentemente regolare, cercarono di approfondire le loro indagini, e sorse così il sospetto, avvalorato da alcuni tenui indizi, che fra i legnami pregiati ve ne fossero, a completare il peso, alcuni che non corrispondevano in tutto al valore loro attribuito.

Le bolle di spedizione, emesse dalle ditte straniere, erano in perfetta regola come lo erano i numerosi documenti che le accompagnavano. Ma l'esame dei campioni prelevati di volta in volta non era soddisfacente. Fu così che si giunse, in un primo tempo, a stabilire che le somme pagate dagli importatori erano sempre superiori al valore della merce.

Naturalmente per congegnare questo losco traffico e per «truccare» i legnami importati, era necessaria la complicità delle ditte straniere. Infatti, come è stato possibile accertare, queste provvedevano, ad ogni incasso, ad accantonare per conto dei loro clienti, la parte di denaro pagata in più trattenendo, naturalmente, per il loro disturbo, una equa percentuale.

Scoperto così il meccanismo di cui si valevano i contrabbandieri, non restava, alla Polizia Tributaria, che di accertare le singole responsabilità e stabilire l'entità del danno recato alle finanze dello Stato da questi poco scrupolosi trafficanti.

In base alle bolle di importazione, e con sopraluoghi effettuati nei magazzini di scorta e nei laboratori di legnami, non fu difficile — per quanto lungo, minuzioso e, talvolta, contestato lavoro — alla Tributaria accertare l'esistenza di quantità notevoli di legnami d'importazione assai meno pregiati di quelli denunciati al controllo e di cui non si aveva notizia d'entrata alla dogana.

Anche nella nostra città, la Tributaria di Genova estese le sue indagini con le conseguenze che abbiamo detto. E' stata pure sequestrata una notevole quantità di valuta, che si aggira, come è stato detto, intorno a due milioni e trecentomila lire, destinata al pagamento di forniture in conto della Jugoslavia.

IN UNA TRATTORIA

Disgustosa gazzarra provocata da alcuni giovani

Pontedecimo, martedì sera.

Una rissa, provocata da giovinastri avvinazzati, si è verificata nella frazione di Borgo Fornari. Tali Angicini Mario di Pietro, Prato Francesco di Francesco, Prina Aldo fu Giovanni, Brianti Giuseppe di Giovanni, Rossi Giuseppe fu Luigi e Franzin Mario, quasi tutti provenienti da Sampierdarena, dopo aver fatto tappa in diverse osterie sostarono in quella di Molinari Benedetto di G. B.

Nella sala, intenti a giocare, si trovavano il comm. Masci, i suoi figli, una signorina ed altre persone tra le quali Acerbo Massimo di Ronco Scrivia. La comitiva invadeva la sala da gioco e prima con frizzi poi con parole sconcie offendeva i presenti, molestando quindi la signorina. Il signor Acerbo invitava i disturbatori a desistere dall'atteggiamento assunto, ma il più turbolento della squadra gli si avventava contro conciandolo malamente. Chiamati i carabinieri della sezione di Busalla la molesta brigata fu condotta in caserma dove, dopo gli accertamenti di legge, veniva rilasciata ma denunziata all'autorità.

Lo sviluppo della barbabietola nei suoi rapporti con i lavori profondi del suolo

Il superbo motto del Duce «più profondo il solco, più alto il destino» trova la forza di imporsi, nel suo vero realistico significato, allorchè si tratti di spingere gli strumenti da lavoro più in profondo in quell'ambiente in cui deve espandersi e trarre adeguato nutrimento il sistema radicale delle piante; e tanto maggiormente tal principio si adegua al caso della barbabietola, ben nota fra le specie che vanno a costituire il loro «prodotto» entro terra. Con indovinata immagine le radici furono paragonate a dei gendarmi, cui è commesso l'ufficio di esplorare ogni angolo del suolo; quanto più smosso e suddiviso il substrato, tanto più agevolate le loro funzioni.

Nello stesso tempo il terreno deve divenire un provvido indispensabile magazzino di riserva dell'acqua cadente lungo il periodo invernale per i successivi graduali bisogni delle colture. Si comprende perciò, anche a tale riguardo, come l'acqua assai più facilmente penetri nel sottosuolo quanto più approfondito il lavoro, e in più come acquistino una particolarissima importanza, a guisa delle fondamenta per un saldo edificio, le arature preinvernali: pur senza contare che durante la fredda stagione la terra viene polverizzata o panificata da quel gelo, che sa eseguire un lavoro quale nessun umano strumento sarebbe capace di compiere.

E' logico frattanto come sin dal lontano passato abbiano preso veste alcuni detti, che hanno assunto la portata di altrettanti piccoli dogmi della tecnica: il progresso agrario di un paese si può riconoscere dalla profondità cui si perviene nella lavorazione del suolo; quello che non si può guadagnare in superficie si guadagna frugando più in profondo nelle viscere della terra; un terreno profondamente lavorato diviene un grande provvido serbatoio delle acque di pioggia; in un terreno profondamente lavorato le radici si distendono e scendono rapidamente negli strati sottostanti; le colture danno più abbondanti raccolti e le piante più a lungo resistono contro gli alidori; una lavorazione profonda può tener vece di una irrigazione, e così via.

E', del resto, notorio che laddove ai vecchi sistemi di lavorazione, più o meno superficiale, compiuta con i buoi o coi cavalli, si sostituì l'aratura meccanica, i raccolti tosto notevolmente e automaticamente si accrebbero; fatto evidentemente dovuto alla maggiore profondità (di 35-40 centimetri) raggiunta con il lavoro meccanico in confronto di quella (a 15-20 centimetri) cui precedentemente si perveniva con gli aratri a trazione animale.

Allorchè odiernamente si parano dinanzi all'occhio ammirato vaste distese di terra, sperdentisi all'orizzonte, lavorate sino a 40-45 centimetri da robustissimi aratri, non di rado muniti di appositi corpi ripuntatori che ancor più si approfondano, come gigantesche talpe, nel suolo, trascinati da potenti e maestose trattrici, che consentono all'agricoltore di vedere, come poche volte gli accade, armonicamente associate rapidità e perfezione, in quanto la terra può essere così lavorata in tempo propizio e in giusta tempera, è d'uopo riconoscere come in nessun altro settore la tecnica abbia fatto, nell'ultimo trentennio, analoghi mirabili sbalzi all'innanzi quasi a segnare una nuova èra nella storia dell'agricoltura e dell'umano progresso, onde ogni zolla, posta in condizioni di dare un proprio contributo alla realizzazione di più alti raccolti, par che ripeta «più profondo il solco, più alto il destino». (1778

STAMPA SERA SPORT

In campo ciclistico

La F. C. I. lavora e bene

Statuti e regolamenti - Per la disciplina e la regolarità delle gare - Contro il fiscalismo - Un utilissimo lavoro di statistica

Da quando la Federazione ciclistica è effettivamente in mano di Rodoni ci si sente il timone dell'esperto. C'è chiarezza d'idee nelle recenti deliberazioni, logica ed energia di provvedimenti, proposito di riordinare e perfezionare man mano, con guanto di velluto, sul suo pugno di ferro e con senso pratico, un organismo che aveva bisogno di sane direttive, di rigido controllo, di coraggiosa e indipendente iniziativa. E da qualche tempo ogni comunicato della F.C.I. dà modo al sereno commentatore di compiacersi dell'opera dei dirigenti, cosa che, non per cattiva volontà del medesimo, non capitava spesso prima. Prendiamo alcuni esempi.

Una commissione... di vecchi del mestiere sta aggiornando statuto e regolamento sulla scorta del testo preparato dalla presidenza. Dopo la valanga di disposizioni che troppo spesso modificano le carte statutarie e regolamentari federali, un po' d'ordine viene a buon punto. Ordine non vuol certo dire stabilità, ma neppure mania e faciloneria nel modificare; ragione per cui c'è da augurarsi che, ben studiato ogni problema e adottata la soluzione che l'esperienza consiglia, non ci sia bisogno di... una segreteria particolare per tenere aggiornate le disposizioni che regolano l'attività ciclistica.

Contro i frodatori

E' stato stabilito che il commissario generale di gara per le corse professionisti debba essere il presidente del Direttorio di zona. Questa stabilità di funzioni porterà alla formazione di un corpo fisso di direttori di gara che la pratica metterà all'altezza del loro compito, evitando che una grande prova sia messa alla mercè di un direttore improvvisato, con danno della corsa stessa e dei vari servizi ad essi inerenti.

Conscia dell'importanza che ha la lealtà agonistica in rapporto alla funzione dello sport e alla regolarità delle gare, la presidenza ha voluto calcare la mano punitiva sui colpevoli di traino o allenamento con automezzi, escludendo i colpevoli dall'ordine d'arrivo e squalificandoli da uno a tre mesi. Benissimo! Rimane un altro malcostume da eliminare: quello dei raggruppamenti volontari agli arrivi, purtroppo di giorno in giorno più frequenti. Ancor più severe sanzioni dovrebbero essere stabilite contro i responsabili di scorrette azioni che spesso falsano il risultato di una gara. Ma, per poterle applicare a ragion veduta, bisognerebbe prescrivere tassativamente agli organizzatori che disponessero speciali incaricati, di 50 in 50 metri a partire dai 300 prima del traguardo, che possano con sicurezza rilevare le irregolarità e gli autori che si devono colpire. Mentre oggi nessuno prende queste misure di controllo e tutti gli «ufficiali» non vedono che dal traguardo, cioè quando la frode è compiuta, e dove è impossibile rilevarla se non indistintamente.

Il problema della disciplina delle vetture al seguito delle corse è da tempo preoccupante. Finalmente la Federazione è intervenuta per tentare di risolverlo. La prima cosa da fare era, evidentemente, il ridurre le vetture al seguito. Per quelle ufficiali si è provveduto stabilendo quante e quali potranno ottenere i distintivi che dànno diritto a seguire la corsa.

Al seguito delle gare

Finirà, così, il malvezzo di dare tali distintivi al donatore di un premio, al presidente della società amica, al principale della fabbrica in cui è impiegato un organizzatore. Al seguito non saranno, e non devono essere, che coloro che sono incaricati di necessario e utile servizio; servizio che sarebbe disturbato dall'intrusione di estranei, a tutto danno, diretto e indiretto, della gara. Alle vetture non ufficiali provvederà il servizio motociclistico tenendole lontane dal corteo ufficiale. E anche per questo servizio, di solito disimpegnato dalla volonterosa Milizia Stradale, occorrerà dare norme precise, affinchè, cambiando gli incaricati, non cambino i criteri secondo i quali deve essere fatto se si vuole che riesca veramente utile. Infine il direttore di gara dovrà avere tanta esperienza e tanto criterio da conciliare le esigenze d'ordine e di regolarità della corsa con quelle dei vari servizi, non ultimo il giornalistico che, in fondo, è quello in merito al quale la manifestazione vive e interessa le folle. E le esigenze della corsa saranno avvantaggiate dalla recente disposizione per la quale i rifornimenti non sono ammessi che ai posti fissi.

Rodoni, da dirigente pratico, non trascura l'aspetto amministrativo dell'attività federale. Mi pare di capire che egli intenda cancellare quella cattiva fama di fiscalismo che la F.C.I. si era venuta facendo, e regolare e controllare i rapporti economici fra enti e corridori, società, organizzatori, professionisti. La sostituzione della squalifica alla multa per i colpevoli di traino; l'esenzione da ogni tassa per le riunioni in pista riservate alle categorie minori; il nuovo sistema di tassazione a percentuale per le gare in pista o su circuito; la suddivisione obbligatoria dei premi per le gare indipendenti e dilettanti sta, a dimostrare la cura presidenziale in questo campo.

Cifre su 2180 corse

Gli studiosi di storia e di problemi ciclistici debbono essere grati a Guido Giardini per l'opera veramente colossale compiuta per riassumere in cifre e grafici trentotto anni di ciclismo su strada. L'appassionato titolare della rubrica ciclistica de La Gazzetta dello Sport deve aver compulsato parecchi mesi l'archivio del suo giornale per darci un quadro così grandioso e completo quale quello pubblicato venerdì scorso sulla «rosea», prima parte di uno studio che sarà completato in settimana prossima. Ma fin d'ora si può dire che il lavoro accurato e paziente del valoroso collega sarà preziosissimo per quanti vogliono illuminarsi su così vasto periodo di attività ciclistica e trarre da esso molte interessanti considerazioni. Anche in campo sportivo — in cui si scrive troppo spesso a lungo meno e troppo a vuoto, più con sfoggio di parole che di idee, più per improvvisazione e partito preso che per riflessione e amore di verità — io credo che la statistica potrebbe e dovrebbe servire molto, a chi sa intelligentemente e serenamente leggere nelle sue cifre, per illuminare situazioni e risolvere problemi che osservatori e critici orecchianti e superficiali affrontano con presunzione inadeguata alla preparazione. Io credo, per esempio, immodestamente, che le cifre comparative da me raccolte ed esposte in una tabella di un decimetro quadro dicessero più chiaramente e più sinceramente il vero risultato, per es., delle Olimpiadi di Berlino dei fiumi d'inchiostro usciti in quell'occasione da penne molto più brillanti che sincere e coraggiose.

Questi studi di Giardini, che han preso in considerazione la bellezza di 344 corridori e di 2180 corse, saranno utilissimi tanto ai giovani che non sanno quanto agli anziani che vogliono ricordare, tanto a coloro che si accontentano dei fatti quanto a quelli che dai fatti vogliono trarre deduzioni e ammaestramenti. E io mi ci fermerò il giorno che ne sarà completata la pubblicazione.

Giuseppe Ambrosini

Una madre snaturata

Accusata di un grave reato abbandona i figlioletti

Mello, martedì sera.

Tale Severina Qualai, di 34 anni, da Mello, la quale viveva sola con due bambini, era sospettata di aver commesso un reato contro la maternità. Temendo di venire arrestata, la donna si allontanava nascostamente dalla sua abitazione, lasciando soli e senza mezzo alcuno di sussistenza i due piccoli.

I carabinieri, che si erano recati sul posto per compiere indagini relative al reato attribuito alla Qualai, poterono così trovare i due piccoli affamati e intirizziti dal freddo. I due bambini sono stati subito assistiti dall'autorità comunale mentre i carabinieri hanno intensificato le indagini per rintracciare la madre snaturata.

Cascinale in fiamme

Diecimila lire di danni

Tortona, martedì sera.

Nella vicina frazione di Vho in regione Maglietta verso le ore 23 di ieri si è sviluppato un incendio nella proprietà dell'agricoltore Giovanni Crespi. Da Tortona accorrere i vigili del fuoco, comandati dal geometra Alessandro Agosta, che, in unione a molti volenterosi del sito, contribuirono a isolare il sinistro. Andarono distrutti quintali 80 di paglia di grano, mangimi vari per bestiame e circa 300 metri quadrati di tetto del caseggiato rustico. I danni sono di circa 10.000 lire.

Capo di banda ladresca arrestato con i complici a Gallarate

Gallarate, martedì sera.

Sfuggito alla cattura in gennaio (i carabinieri eseguirono allora 35 arresti per una serie di furti), il capo della banda ladresca, Pierino Farioli, di 31 anni, residente a Busto Arsizio, è stato assicurato alla giustizia nei giorni scorsi, dopo che, ricostituita la banda, era riuscito a compiere altri furti in danno di numerose ditte per un complesso di 300 mila lire.

Affrontato dai carabinieri mentre stava tentando un nuovo furto, il Farioli tentò di difendersi con la rivoltella, ma venne ridotto all'impotenza dopo drammatica lotta. Con lui sono stati arrestati tali Roberto Bossi e Cesare Mariegani di Gallarate, Luigi Corno di Legnano, Mascazzini Pierino di Buscate e Cornelio Broggio di Busto. Ricercati sono tali Mario Baretelli da Crugnola e certo Mario, detto «Piccinit» di Busto.

Il Farioli, che deve già scontare 5 anni e 3 mesi inflittigli dal Tribunale di Varese, ed i suoi complici, unitamente a parecchi ricettatori, sono stati denunciati per associazione a delinquere e altri gravi reati.

Alle Assise di Novara

Quattordici anni all'amante omicida

Novara, martedì sera.

Si è ripreso stamane alla Corte di Assise il processo a carico del cuoco Gino Sanchioli, di Giovanni, di 28 anni, da Vigevano, imputato di omicidio con premeditazione. Il Sanchioli aveva per amante la ragazza Annunziata Longoni, di 26 anni, da Milano, e si proponeva di sposarla. Ma la giovane si rifiutava recisamente. Il Sanchioli il giorno 17 maggio 1939 partiva da Milano per raggiungere la ragazza a Intra e dopo una violenta scenata le sparava contro tre colpi di rivoltella uccidendola.

L'imputato veniva inviato al locale manicomio per una perizia psichiatrica dalla quale risultava la sua semi-infermità mentale. La Corte, dopo l'arringa del difensore avv. Di Tieri, ha condannato l'imputato alla pena di quattordici anni di reclusione e a tre anni di ricovero in un manicomio criminale, condonati due anni agli effetti dell'ultima amnistia.

Il processo dell'orefice ucciso

Il Procuratore Generale conferma la piena colpevolezza di tutti gli imputati

Milano, martedì sera.

Al processo per l'assassinio dell'orefice di Valenza Po ha preso la parola questa mattina il Procuratore Generale cav. uff. Pagano, il quale ha ribattuto le argomentazioni della difesa in ispecie per quanto si riferisce alla asserita semi-infermità dei due principali imputati, il Briccoli ed il Sanarica. Egli ha messo ancora una volta in rilievo l'efferatezza del delitto ed ha negato che il Sanarica ignorasse, quando accettò di partecipare all'impresa propostagli dal Borghi e dal Briccoli, che si trattava di sopprimere l'orefice Aviotti ed ha concluso confermando in pieno la responsabilità degli imputati per i quali ha insistito nelle richieste già avanzate.

Parla quindi per ultimo il secondo difensore del Sanarica, avv. Cesare Degli Occhi. Egli, tra l'altro, afferma che il Sanarica non aveva intenzione di uccidere l'Aviotti ed insiste nella versione che lo stesso Sanarica fu ingaggiato soltanto per sottrarre all'orefice le famose lettere compromettenti. Nega che il Sanarica sia un violento come è stato affermato dall'accusa.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa e rinviata alle 15, alla cui ora il Presidente dà la parola per ultimi agli imputati che dichiarano di non dover nulla aggiungere a quanto hanno detto i loro difensori. La Corte quindi si ritira nella camera delle deliberazioni per emettere la sentenza che si prevede si avrà verso le 18.

IL DELITTO DI GARBAGNA

La sfilata dei testi al processo di Alessandria

Un sopraluogo nella località ove fu ucciso il Canevaro

Alessandria, martedì sera.

Nell'udienza di stamane del processo a carico del contadino Mario Mandirola, imputato di omicidio del mezzadro Giovanni Canevaro, ha deposto lungamente il padre della vittima, Giuseppe Canevaro, settantenne. Fu chiamato al mattino del 2 maggio scorso dalla nuora e informato dell'uccisione del figlio; non ebbe sospetti di sorta circa l'autore dell'omicidio, mentre ha ricordato gli screzi sorti da tempo tra i fratelli Mandirola e il suo Giovanni e come questi si fosse lamentato appunto delle minacce fattegli dai predetti fratelli. Il dott. Carlo Alvicini ha riferito sulle contestazioni visive eseguite sul cadavere e quindi sui rapporti tesi esistenti tra la vittima e i fratelli Mandirola.

Il brigadiere dei carabinieri Lorenzo Zanolli parla minutamente delle contestazioni eseguite appena scoperto il delitto e delle indagini esperite. A richiesta della Parte Civile e del Procuratore Generale, la Corte ha deciso un sopraluogo a Garbagna nella località ove è avvenuto il delitto, sopraluogo che sarà effettuato nel pomeriggio.

Due assassini giustiziati a Oristano

Oristano, martedì sera.

Stamane all'alba, in località Poligono di Tiro, in regione S. Nicola, è stata eseguita la sentenza 10 dicembre 1939 della Corte d'Assise di Cagliari, che condannò alla pena capitale Corona Salvatore e Murru Salvatore, i quali in Nureci (frazione di Senis), nella notte dal 4 al 5 agosto 1939, allo scopo di consumare una rapina, si introdussero in casa di Porru Giuseppe e, trovatolo a dormire, lo uccisero, colpendolo con una coltellata al collo.

Il bagno mattutino

Questa graziosa bimbetta è assai lieta di compiere il suo quotidiano bagno mattutino e ride beata alla sorpresa del fotografo.

PALCOSCENICI - MICROFONI

Laura Adani

racconta a "Stampa Sera,,...

Quando due persone s'incontrano - Un avvertimento - Effetti di lunghe passeggiate da via Po al Valentino e viceversa - La bascula del salumaio e la sua rivelazione

Laura Adani, appartenente a distinta famiglia borghese emiliana, è nata a Modena il 7 ottobre 1913 da Alberto Adani e Pia Capri. Terminati gli studi ginnasiali, assecondò l'impulso del suo istinto artistico per entrare, nella stagione 1930-31, a far parte — contro la volontà dei suoi genitori — della Compagnia di Tatiana Pavlova in qualità di generica esordiente. Non aveva frequentato nessuna filodrammatica la diciassettenne Adani: e il suo esordio in «Risurrezione» fu il suo vero esordio artistico. Dalla Compagnia Pavlova passò alla «Za-Bum N. 9» e partecipò in seguito a un giro della Compagnia Picasso. Fu per due anni attrice della Compagnia degli «Spettacoli gialli» sino a quando, per la prima volta, divise con Ada Montereggi il ruolo di prima attrice nella Compagnia Ricci-Adani-Montereggi. Successivamente divenne prima attrice nella Compagnia Cimara-Adani-Melnati, e da cinque anni è prima attrice della Compagnia che affianca il suo nome a quello di Renzo Ricci. In questa «formazione» l'Adani ha avuto modo, affinando di anno in anno le sue naturali doti d'artista, di essere oggi, fra le giovani prime attrici della nostra scena di prosa, un elemento di prim'ordine, cui è riservato un sempre più luminoso avvenire.

L'Adani ha preso parte a quasi tutti i «Festival» veneziani, interpretando «Il mercante di Venezia», «Il ventaglio» e «Il campiello» del Goldoni, e «La Nave» di D'Annunzio. Anche al cinema ella ha finora dato un saggio della sua bravura, nel film «Torna, caro ideale!», mentre altra attività gli dedicherà nella prossima estate. Fra le più recenti e apprezzate interpretazioni dell'Adani sono da ricordare quelle di «Ho sognato il Paradiso!» di Cantini, e della «Signora dalle camelie» in cui ella stasera si presenterà al giudizio del pubblico torinese.

ant. barr.

"La ciccia è salute!,,

— Lalla, tu ingrassi!...

— Lalla, come sei diventata grassottella!...

— Lalla, fai la cura per ingrassare?...

Poichè «Lalla» sono io — come mi chiamano i parenti, le amiche e gli amici — la solfa, alla quale ho appena accennato più sopra, era la espressione di sorpresa di chi non mi vedeva da qualche tempo e, ritrovandomi, sentiva il bisogno di manifestare, al primo incontro, il suo parere su ciò che di veramente mio avevo addosso...

La cosa incominciava a infastidirmi, ma in verità non mi preoccupava troppo anche perchè io non ho mai pensato che la ciccia faccia male e di dimagrire non avevo nessuna intenzione.

«La ciccia è salute!» esclamava sovente mia nonna, mangiava certe bistecconе ch'era un amore e stava benissimo!

Inoltre, a me la magrezza non è andata mai a genio e sono stata sempre d'accordo con Benoit di «Bohème», quando sostiene che «le donne magre sono grattacapi e spesso... sopra capi...».

Persino in arte preferisco impersonare donne piene di salute, esuberanti e fresche; ma non fate caso se mi è capitato di essere sul palcoscenico la povera Margherita, ovverosia la «Signora dalle camelie», che in salute — come sapete — non è mai stata troppo bene!

Dinanzi allo specchio

Dunque, io non facevo molto caso alle meraviglie di coloro che, rivedendomi, mi trovavano ingrassata. Tuttavia, ogni volta che mi si diceva: «Lalla, ecc.», appena ero a casa, mi ponevo dinanzi allo specchio, mi rimiravo di fronte e di sbieco e, quando me ne capitava sottomano uno a tre luci, mi osservavo attentamente da tutte le parti... Ne deducevo, dopo attento esame, che quelle persone esageravano un tantino, poichè non riscontravo affatto ciò che esse dichiaravano. Inoltre, la bilancia e la bascula non denunciavano un peso eccessivo in rapporto alla mia statura e alla mia età: esso peso, a distanza di giorni e di mesi, era rimasto invariato. E allora?

Allora io mi convincevo sempre più che le persone, quando rivedono gli amici, non sapendo che dire, tirano in ballo la grassezza, con le solite esclamazioni di meraviglia. Infatti non ho mai saputo di persone che, ritrovandosi, si fossero domandate:

— Oh, chi si vede! Come va la tua penna stilografica?

— Benissimo! E la tua macchina fotografica?

No, mai niente di simile. Ognuno si deve preoccupare del peso dell'altro, perchè, se è vero che uno dica all'altro: «Come sei ingrassato!», è anche vero che l'altro si senta in dovere di rispondere: «...Ma anche tu mi pare!». (Io, però, non appartengo alla categoria di quest'ultimo). Insomma, le persone, quando si rivedono a distanza di tempo, non fanno che trovarsi ingrassate. Ed è difficilissimo che riscontrino l'opposto, che si ritrovino, cioè, dimagrate.... Chè se così fosse, nessuno ne parlerebbe... Il che vuol dire che la magrezza dispiace e, per tacito accordo, si finge di non notarla; mentre si pone sollecitamente in argomento la grassezza, convinti che la constatazione debba essere gradita all'interessato.

In generale è così, ma alle donne non credo che sia bene accetta... Se la donna è, per giunta, attrice, peggio che andar di notte....

Ora a me, sia pure donna e attrice, il ripetersi di tale constatazione da parte degli altri, non faceva, in principio, nè caldo nè freddo, ma poi, sentila oggi, sentila domani, un bel giorno mi dissi:

«Lalla, sta accorta! Dimagrare non conviene: non è salutare, ma ingrassare non è piacevole... Piccolina come sei, potresti diventare una botticella; e una botticella, per casa o per la strada, non si pone attenzione, ma esserlo sul palcoscenico sarebbe un pericolo per te...». Di ciò mi convinsi quando — sono passati oramai oltre nove anni — trovandomi a Torino, mi accorsi del pericolo...

Recitavo all'Alfieri con la «Za Bum N. 9». Un pomeriggio di domenica, libera dalla rappresentazione alla quale non prendevo parte, mi capitò di attraversare, durante un intervallo, l'atrio del teatro. Passai in mezzo alla folla degli spettatori. Mi

Laura Adani

adocchiavano e potei anche udire da qualcuno di loro:

— E' l'Adani!...

— Quella lì?... Oh, com'è grassottella!

Sparii come una folgore. «Qui non si trattava del solito amico che ti rivede e che ti saluta con la solita frase; qui è ben altro!» dissi entro di me. E, quando tornai a casa, postami dinanzi allo specchio, riscontrai che realmente quel tizio non aveva tutti i torti. Mi vidi come una grossa pallottola di burro e mi intravvidi come una futura palla di sego. Allora dissi: «Lalla, fermati!», e pensai al rimedio necessario.

Io non volevo dimagrare, ma nel contempo mi proposi di non aumentare le mie proporzioni. Quindi niente cure dimagranti, detestabili e nocive, ma escogitazione di un sistema per porre freno al pericolo incombente.

Educazione fisica e sport? Giusto! Ma come procurarsi il tempo e soprattutto i mezzi per praticarli? Noi attori siamo alquanto sacrificati al tempo che ci richiede il nostro quotidiano lavoro; e, in quanto ai mezzi finanziari, non era quello il periodo più favorevole della mia vita artistica che mi permettesse il lusso di spendere denaro per esercizi in palestra e sport all'aria aperta... Perciò escogitai il sistema pratico ed economico delle lunghe passeggiate che, attuate sistematicamente, a lungo andare fanno andar giù di peso, o quanto meno — e questo, ripeto, era il mio scopo — frenano l'aumento del medesimo.

Fame da lupo

Ogni mattina, verso le dieci e mezza, partendo dalla pensione ove alloggiavo, percorrevo l'intera via Po, in piazza Vittorio Veneto voltavo per corso Cairoli, raggiungevo il Valentino, lo attraversavo tutto, sbucavo in corso Massimo D'Azeglio, e di qui, riportandomi in corso Cairoli, rifacevo la strada fatta per rientrare alla pensione, stanca fino all'esaurimento.

Nei primi giorni la stanchezza mi vinceva, ma col proseguire delle quotidiane passeggiate l'appetito vinse la stanchezza, in modo tale che il consueto vitto giornaliero non era più sufficiente alla mia alimentazione. Sopravvenne una fame da lupo alla quale non potevo assolutamente resistere. Dovetti ricorrere ai famosi «supplementi», croce e... delizia delle pensioni di tutto il mondo, per sopperire alle moltiplicate richieste del mio stomaco in pena... Mangiavo, insomma, da far paura a un affamato, spendevo naturalmente il doppio della ordinaria retta, ma in compenso mi sentivo bene e non soffrivo più neppure la stanchezza nel sopportata agli esordi della... cura.

Venti giorni — quanti cioè furono quelli della mia permanenza d'allora a Torino — durarono le passeggiate e gli abbondanti «supplementi». Ma alla vigilia della partenza dalla vostra città, o amici torinesi, volli sincerarmi degli effetti ottenuti col rimedio escogitato: entrai dal solito amico salumaio e, con la scusa di acquistare un etto di prosciutto, gli domandai per favore di farmi pesare sulla bascula. Quello vi era ormai abituato alla mia richiesta e acconsentì gentilmente. Mi pesai e potei constatare che, dal giorno in cui m'ero posta a marciare e a... mangiare il doppio del solito, ero aumentata di due chili e duecento grammi!

Scoppiai in una sonora risata. Il rubicondo salumaio mi domandò:

— Che c'è, signorina? Non va bene la bascula o siete dimagrata? A me pare, dall'ultima volta che vi ho vista, che siate dimagrata...

Era il primo, quel buon salumaio, che, rivedendomi, mi dicesse di trovarmi dimagrata. Ma egli credeva di farmi un complimento...

Allora fui felice di dichiarargli: — No; sono ingrassata, e ne sono contenta!... Arrivederci e grazie...

— Contenta voi... Cerèa, tota.

Così, dopo venti giorni di cura, partii da Torino con l'aggiunta di due chili e duecento grammi di ciccia addosso... E da quell'epoca non sono più nè dimagrata nè ingrassata... e sto benissimo!

Laura Adani

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 30 Aprile

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, FI 3, Trip.): Ore 19.30: Conversazione di propaganda peschereccia — 19.30: Lezione di inglese — 20: Segn. orario - Giorn. radio — 20.30: Musica varia — 21: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M.o Ekitai Ahn: 1. Beethoven: «Egmont», introduzione; 2. Ekitai Ahn: a) «Etenraku», notturno, b) «Fantasia sinfonica n. 1 - Korea» (Come è noto le vicende del conte Lamoral d'Egmont, valoroso condottiero morto sul patibolo nel XVI secolo per l'indipendenza delle Fiandre, dettero ispirazione a Wolfango Goethe che ne scrisse una tragedia. L'«Egmont» ispirò a Beethoven una introduzione, due canzoni, due melologhi ed una marcia trionfale. L'«Introduzione», inclusa nel programma di questo concerto, è una delle composizioni beethoveniane di più intensa drammaticità, eguagliata con i mezzi della grande arte. Il direttore di questo concerto è musicista già salito in chiara fama quale compositore e quale concertatore. Le due sue composizioni in programma hanno ottenuto nei maggiori centri musicali europei, e dovunque da lui dirette, autentici successi) — 22 (circa): «Alla centrale assistenza, valore», impressioni di Raffaello Guzman e Vittoria Veltroni — 22.30: Musica da ballo — 23: Giorn. radio — 23.15-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FD, FI 2, S. RE, RO 2): Dalle ore 19.20 alle 20 (v. progr. prec.) — 20.30: Musica da camera: 1. Scarlatti: «Sonata in do maggiore» (pianista Zecchi); 2. Respighi: «Adagio e variazioni» (violoncellista Bonucci); 3. Albeniz: «Tango n. 2», op. 165 (violinista Thibaud) — 20.45: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: ◆ «La forza del destino», opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: L. Neroni, Iva Pacetti, A. Borgioli, Beniamino Gigli, Gino Ebro, Duilio Baronti, M. Luise, G. Nessi. Direttore M.o Gino Marinuzzi. (Con questa edizione de «La forza del destino», una delle opere della piena maturità del grande Bussetano (apparve la prima volta sulle scene di Pietroburgo nel 1862, tre anni dopo il «Ballo in maschera» e seguita, a cinque anni di distanza dal «Don Carlos») è di così universale notorietà per cui sarebbe superfluo fare cenno della appassionante, romantica e tuttavia macchinosa vicenda. Con questa edizione si chiude stasera la Stagione d'opera della Scala. E trattasi di edizione di particolare importanza artistica, dato il complesso degli esecutori, fra i quali primeggia il tenore Gigli, che ha recentemente immesso nel suo repertorio la parte di «Don Alvaro» alla quale il genio verdiano affidò dovizia di dolcezze melodiche.) — Negli intervalli: 1. Cronache del libro: Aldo Valori: «Letture storiche e politiche» - 2. Racconti e novelle per la radio: Giuseppe Longo: «Quaglie» - 3. Giorn. radio.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 4, GE 2): Ore 19: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena — 19.30: Musica operistica: 1. Rossini: «Cira la Baldracca», sinfonia dell'opera; 2. Gounod: «Faust», duetto d'amore; 3. Verdi: «I vespri siciliani», O tu Palermo terra adorata; 4. Bizet: «Carmen», Seguidilla; 5. Puccini: «Manon Lescaut», Donna non vidi mai — 20 (v. progr. prec.) — 20.30: Trasmissione da Bologna: ◆ Littoriali della cultura ◆ dell'arte (impressioni e interviste) — 20.45: ◆ «L'amore che passa», commedia in due atti di A. E. Quintero, con musiche di Nello Neri. Esecutori: Germana Romeo, Maria Luisa Dell'Amore, Aldo Mangini, Liliana Villarmosa, Jone Caciagli, Maria Pia Arcangeli, Maria T. De Bosco, Angiolina Vernetti, G. Nozzi, F. Tommei, N. Filogamo, A. Bitti. Direttore maestro Storaci. — Dopo la commedia (fino alle 24): Musica varia e da ballo — Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Mercoledì 1 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 7.30-7.45: 1a e 2a corso ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. radio — 9.45: Radio Scolastica: Trasmissione per la Scuola Media — 10.30: Trasmissione per le Scuole Elementari: «Nelle terre dell'Impero», scene di G. Gasperini — 11.30: Trio Ghezi-Zanardelli-Cassone: 1. «Fantasia su motivi di Lehar»; 2. Widor: «Serenata»; 3. Saint-Saëns: «Il cigno»; 4. Tonetti: «Folletti capricciosi»; 5. Cialkovski: «Romanza» — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 2, PA, VE, VR, S. RE, Trip.): 12.20: ◆ Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. radio — 13.15: Avventure dei sette nani con adattamenti musicali di E. Storaci: Settima puntata: «L'avventura di Mammolo» (pubblicità) — 13.40: Musica varia — 13.50: Libri (pubblicità) — 14: Giornale radio.

(BO 3, PA, CT, AN, NA 2, BA 2, MI 3, TO 2, GE 2, VI 1): Ore 12.30: Concerto della violinista Jole Baccara, al pianoforte Enrico Rossi Vecchi: 1. Veretti: «Canzone»; 2. Bonelli: «Allegretto grazioso»; 3. Montani: «Madrigale»; 4. Mozart: «Rondò» — 13 (v. progr. prec.) — 13.15: Musica operistica: 1. Weber: «Oberon», sinfonia dell'opera; 2. Verdi: «Falstaff», Dal labbro il canto (Paoli); 3. Thomas: «Mignon», Io conosco un garzoncello (Mignani); 4. Boito: «Mefistofele», Aria del Sabba (De Angelis); 5. Puccini: «La bohème», O Mimì, tu più non torni (Fort.) — 13.40: Quartetto Carroso — 14: «Fanfulla, servo fedele», scherzo-rivista — 14.15: Orchestrina — 14.45: Giornale radio.

ESTERO

Martedì 30 Aprile

OPERE: Ore 18.50: Koenigsberg: Gade: «Il nemico della musica», opera comica. — OPERETTE: 19.30: Budapest (kbs. 546; m. 549,5; kw. 120): ◆ Lehar: «Nel paese del sorriso». — CONCERTI: 19.15: Berlino: Orchestrale — 20: Bucarest: Orchestrale — 20.30: Ankara: Orchestrale - Bruxelles I: Sinfonico - Parigi PTT: Sinfonico — 20.45: Lubiana: Sinfonico — 21.15: Beromuenster: Variato — 21.30: Berlino: Orchestrale — 21.30: Ankara: Sinfonico — 22.10: Hilversum II: Orchestrale — 22.20: Kalundborg: Sinfonico — 22.45: R. Parigi (kbs. 182; m. 164,8; kw. 80): ◆ Variato (musiche di: Paladilhe, Bizet, Rossini - Respighi, Tomasi, Sorini, Saint-Saëns). — TEATRO: 19.15: Stoccarda: J. Maiberg: ◆ «Scene della vita di W. Goethe» — 20.30: Sottens: Hesler: «Miss Ila», comm. — 20.45: R. Parigi: D. Zimmer: «Enrico IV», dramma. — VARIETA': 18.15: Stoccarda — 19: Bordeaux — 19.15: Colonia — 19.30: Amburgo — 19.55: Brema — 20.30: Burghead — 20.55: F. Parigi — 20.45: Brema — 21: Berlino — 21.15: Hilversum I — 21.30: Brema — 23: Bucarest — 23.5: Burghead. — MUSICA DA BALLO: 19: Sofia — 19.45: Bruxelles I — 21.55: Sofia — 22: Ankara — 22.10: Bruxelles I — 22.50: Brema — 23.10: Hilversum I — 23.15: R. Tolosa - P. Parigi — 23.25: Hilversum II — 23.30: Brema.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: la ripresa de *La signora dalle camelie*

Questa sera — come abbiamo ripetutamente annunciato — la Compagnia Ricci-Adani riesuma *La signora dalle camelie*, il popolare dramma di Alessandro Dumas (figlio), nella particolare interpretazione di Laura Adani, di Renzo Ricci e di tutti gli altri attori, e con la sontuosa messinscena molto ammirata in altre città. Questa nuova edizione del capolavoro dumasiano ha riportato in altre città il più caloroso successo.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO AD ANAGRAMMA

1) Sboccia per annunciar la primavera
2) Una fiammata qui di fuoco accende
3) Questa d'America favore ebbe
4) Tutti i velenі d'un vaso tremendo
5) Femmina che per indole è testarda
6) Rammemora di Roma i primi albori
7) Hanno una tinta che non è del Garda
8) Cantate dal Tasso insieme agli amori
9) Loppa che dalle biade viene tolta
10) Peruviana città... ben nota al labbro
11) Grande scoperta del genio di Volta
12) La giusta risposta pronta sul labbro
13) La prendono con calma i tiratori
14) Baluardi di Cina da capo a fondo
15) Uno della Camera dei Signori
16) Il grande scopritore del tetto del mondo.

N.B. - Le parole da 2 a 16 sono formate con lettere della parola 1.

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Quadrato magico ad alternanza

C	R	E	D	O
R	■	V	■	B
E	V	A	S	O
D	■	S	■	L
O	B	O	L	O

Cambio di lettere: Mosca ... Fosca ...

Frin

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Sperduti nel buio

Bilg e Flammer erano usciti tardi dal teatro lirico. Ma non avevano voglia di andare a dormire. Così decisero di fare una passeggiata. Avevano infilato via Tread, in fondo alla quale si scorgevano gli alberi di Hand Park quando le luci si spensero. Solo un lontano chiarore di meteora a tratti mandavano sulla strada le scritte al neon dai tetti dei palazzi: un chiarore labile ed indistinto che non serviva certo ad illuminare la via, subito scomparsa ed affogata dentro un fitto nebbione.

— Sarà un guasto alla luce — disse Bilg, accostandosi a tastoni al muro —. Bisognerà aspettare che lo riparino.

— Non vorrai che aspettiamo a quest'angolo chissà per quanto tempo, come due mendicanti! — protestò Flammer.

— E se provassimo a fermare un'automobile! — propose Bilg.

— La credi un'impresa facile? Io per conto mio ci rinunzio. Non voglio correre il rischio di finire sotto...

— Allora è meglio che ci togliamo di qui — incalzò Bilg. — Procedendo diritto rasente al muro tra duecentocinquanta metri incontreremo il parco. Se riusciamo ad imboccare l'ingresso principale ci sarà facile trovare, in prossimità della ringhiera, qualche panchina.

— Io allora ti precedo — disse Flammer.

— Cammina diritto — gli raccomandò Bilg — e misura i passi in modo che ognuno risulti di un metro. Al duecentocinquantesimo ti fermi, pieghi a sinistra, attraversi la strada. Se riesci a toccare la ringhiera rammentati che dalla parte dove le sbarre sono più alte c'è l'ingresso.

Flammer si mosse. Bilg gli tenne dietro. Assorto com'era a contare i passi non udì più i passi dell'altro. Tastò col piede l'orlo del marciapiedi. Lasciò passare due automobili che procedevano a rotta di collo ed approfittò della luce lanciata dai fari per orientarsi. L'ingresso principale del parco era ad una trentina di metri. Attraversò la strada di corsa e lo raggiunse.

— Ci sei? — domandò.

— Ci sono! — gli rispose una voce.

— C'è lì una panchina?

— A quattro passi dall'entrata, dal lato destro.

Bilg, contento d'essere al sicuro misurò i passi con tanto entusiasmo che battè un ginocchio contro uno spigolo.

— Vi siete fatto male? — gli domandò l'altro.

— Ho preso un colpo! — fece Bilg — Ma in confronto alle disgrazie che possono capitare al buio questo incidente è trascurabile... Adesso mi dài del voi?

— Sapete: il buio m'intimidisce. Ho l'impressione di parlare con un estraneo e perciò...

— Burlone! Direi che ti è diventata la voce più grossa. Già: a respirare questa nebbia non c'è poi da stupirsi.

— E chissà quando si decideranno a riaccendere questa luce — replicò l'altro. — Non è allegro passare la notte su una panca come un disoccupato.

— Ci sarà un guasto che non riescono a riparare... Ma io credo non ne avremo più per molto... Pensavo: se ci fosse stato Mender con noi, anche al buio non avremmo avuto difficoltà ad orientarci...

L'altro ridacchiò.

— Chè, forse Mender vede anche al buio come i gatti?

— Non so. So soltanto che è provvisto di un senso dell'orientamento meraviglioso. L'anno scorso, appunto, uscivo una notte con lui dal Fine Club quando si spense la luce. Lo crederesti? Egli mi prese sottobraccio e continuò a camminare con una disinvoltura, scantonando all'angolo giusto, infilando diritto i portici, che mi dette proprio l'impressione che ci vedesse...

Ad un tratto si accesero le grosse lampade del parco ed in un attimo tutto fu inondato di luce.

— Tu Mender qui! — disse Bilg, rivolgendosi al suo amico — Ed io che credevo di essere con Flammer!...

— Flammer ora con te? — domandò Mender, sbadigliando e strofinandosi gli occhi col rovescio della mano.

— Sì — disse Bilg. — Siamo usciti insieme dal Lirico. Chissà dove sarà andato!

Mender si alzò dalla panca, si guardò intorno, osservò il prospetto dei palazzi di fronte come se cercasse di orientarsi, poi puntò l'indice contro una alta fabbrica e disse:

— Sarà andato lì.

— Così vicino! — chiese Bilg. — E dire che sembrava sperduto, smarrito, che non sapesse da che parte dirigersi. Idiota! Poteva condurmi con sè.

— Già — replicò Mender. — Se non fosse geloso!...

— E che c'entra la gelosia? — domandò Bilg.

— Come che c'entra?

— Sai chi abita lì?

— No.

— Abita Clelia Trawy, mezzo milione di dollari di dote: la sua fidanzata.

Toreg

Il "suicidio,, dei Paesi che vollero seguire gli anglo-francesi

Risposta del « Tevere » ad un giornale parigino

ROMA, martedì sera.

« Qualunque Paese che legasse la sua sorte a quella della Germania — scrive un giornale parigino — commetterebbe moralmente e materialmente una specie di suicidio ». « Legandosi con gli anglo-francesi, invece, — risponde il « Tevere » — molti Paesi hanno commesso non già una specie di suicidio, ma un suicidio vero e proprio, come dimostra il seguente (aggiornabile) elenco: 1) Abissinia; 2) Spagna marxista; 3) Cecoslovacchia; 4) Polonia; 5) Finlandia; 6) Norvegia ».

Il notiziario londinese sulle vicende della guerra

Londra, martedì sera.

Dai circoli competenti di Londra si comunica che la situazione militare in Norvegia è la seguente:

« *Regione di Narvik:*

« Le truppe alleate sono state rinforzate e si spingono ora verso la città. Una notizia proveniente da Narvik dice che gli stabilimenti della compagnia mineraria tedesca sono in fiamme.

« *Regione verso Sud da Trondhjem:*

« Nel settore di Dombas durante le notti del 28 e del 29 aprile gli alleati avrebbero opposto una magnifica resistenza e respinto un attacco germanico, distruggendo alcuni carri armati di media grandezza.

« Si apprende anche che l'opera di distruzione è stata molto efficace, ma non si nega che gli alleati in questo settore sono fortemente premuti ed una notizia non confermata dice che i tedeschi sono in possesso di Roeros e di Stoeren. Gli alleati si manterrebbero a Hjerkinn. Un'altra notizia dice che i tedeschi hanno raggiunto Gudvangen nel fiordo di Sogne.

« *Regioni di Namsos:*

« Le forze alleate si mantengono sulle loro posizioni e si annunciano deboli attività di pattuglia. Circa l'occupazione di Stoeren da parte tedesca, si fa osservare che la notizia proviene da Stoccolma e che non è confermata ».

Il Gran Belt sbarrato con reti dalla Marina tedesca

Londra, martedì sera.

La Radio germanica annuncia la posa di uno sbarramento di reti per bloccare l'entrata al Gran Belt.

Un passaggio è lasciato aperto, attraverso il quale le navi saranno pilotate.

Tutte le navi che tentassero di passare lo sbarramento di reti saranno cannoneggiate senza preavviso dalle navi di pattuglia.

Il Reggente Horthy riceve il Ministro Clodius

Budapest, martedì sera.

Il Reggente Horthy ha ricevuto in udienza il generale Von Glaise-Horstenau, Presidente dell'Associazione germano-magiara, e, successivamente, il Ministro Clodius, accompagnato dal Ministro del Reich a Budapest, Von Erdmannsdorf.

Le felicitazioni di Hitler al Mikado per i 2600 anni dell'Impero

Tokio, martedì sera.

Il Duca di Sassonia Coburgo-Gota, capo della delegazione tedesca giunta recentemente a Tokio, è stato ricevuto stamane in udienza dall'Imperatore del Giappone al quale ha consegnato un messaggio personale di felicitazioni di Hitler in occasione del 2600° anniversario della fondazione dell'Impero.

L'Imperatore ha trattenuto a pranzo il Duca e l'Ambasciatore di Germania Eugenio Ott.

D'altra parte, il giornale americano *Japan Advertiser* si interessa vivamente stamane alla notizia, secondo la quale il capitano Fritz Wiedemann, ex-aiutante di campo di Hitler, nominato console generale a San Francisco nel gennaio dello scorso anno, è giunto a capo di una delegazione a Tokio. L'Ambasciata di Germania a Tokio, però, smentisce formalmente la presenza nel Giappone del capitano Wiedemann.

Deposito militare distrutto in Belgio dal fuoco

Brusselle, martedì sera.

Un pericoloso incendio è scoppiato ieri sera in un edificio occupato dall'esercito belga a Saint Hubert (Ardenne) e nel quale erano immagazzinati munizioni e materiale di guerra. Molte latte di benzina e degli autotrasporti carichi del pericoloso liquido sono esplosi.

I soldati hanno potuto mettersi in salvo non appena scoppiato l'incendio e nessuno di loro è stato ferito. A 500 metri all'intorno i vetri delle finestre delle case sono andati in frantumi. Soltanto due ore dopo l'incendio è stato domato.

La nuova frontiera finno-russa in un Protocollo firmato da Molotof e Paasikivi

Mosca, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, Molotof, e il Ministro di Finlandia a Mosca, Paasikivi, hanno firmato il protocollo che fissa in modo definitivo la nuova frontiera fra l'U.R.S.S. e la Finlandia.

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Nulla da segnalare nel corso della notte ».

Il rapporto di un comandante di "U-Boot,,

Il comandante di un sottomarino germanico operante lungo le coste norvegesi rende il suo rapporto all'Ammiraglio Earls.

Il saluto dei giornali tedeschi al nuovo Ambasciatore italiano

Berlino, martedì sera.

La *Berliner Boersen Zeitung*, commentando la nomina di Dino Alfieri al posto di Ambasciatore d'Italia a Berlino, osserva fra l'altro che Alfieri « è un grande amico della Germania ed una delle figure più notevoli del Fascismo. Egli — continua il giornale — sarà un intermediario prezioso per le relazioni tanto culturali che politiche fra i due Paesi. Egli è chiamato ad un posto elevato e di tanta responsabilità in un momento che sarà forse decisivo nella vita dei due giovani Popoli che lottano per una libertà d'evoluzione conforme alle loro esigenze vitali.

« Dino Alfieri, che gode della fiducia dei due più grandi Uomini di Stato di questi tempi, è un eccellente conoscitore dell'Asse, dei suoi fini e del suo significato nel quadro di una nuova Europa ».

Il *Voelkischer Beobachter* constata che, se era necessaria una nuova prova per confermare la solidità dei vincoli che uniscono la Germania e l'Italia nella loro qualità di Nazioni rivoluzionarie e coscienti dei loro fini, questa prova è data dalla nomina di Alfieri al posto di Ambasciatore a Berlino.

« Con lui — continua il foglio berlinese — il Duce ha inviato a Berlino non soltanto uno dei Suoi più diretti collaboratori, non soltanto uno dei più eminenti dirigenti dell'Impero fascista, ma anche un grande e fedele amico della Germania ».

Il giornale ricorda ancora come nell'estate del 1938, il Führer avesse conferito ad Alfieri la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Rossa, come riconoscimento dei suoi meriti per il riavvicinamento culturale fra la Germania e l'Italia.

AI LITTORIALI DI BOLOGNA

Un importante Convegno italo-spagnolo presieduto da Pallotta

Bologna, martedì sera.

Stamane, alla Casa del Fascio, si è svolto un importantissimo Convegno universitario italo-spagnolo, presieduto dal vice-Segretario dei Guf, dott. Guido Pallotta, e con la partecipazione dei falangisti Fernando Alzaga Rubio, Rafel Garcia Serrano e Suarez, allo scopo di addivenire a sempre più stretti accordi per una serie di scambi culturali fra l'Italia e la Spagna. Il Convegno, che si è svolto in un'atmosfera di cordiale cameratismo e di vibrante fede, ha dato luogo a manifestazioni all'indirizzo del Duce, Fondatore dell'Impero di Roma, e di Franco, restauratore della nuova Spagna.

Oggi continuano i convegni di dottrina del fascismo, di politica coloniale, di cinema, di studi militari e il concorso di giornalismo, e si iniziano il concorso di esecuzione musicale (violino, violoncello e pianoforte), il concorso per una monografia di carattere letterario e il concorso per una monografia di carattere razziale.

Nel pomeriggio i componenti la delegazione spagnola si recheranno alla sede dei Volontari di guerra per salutare i camerati fascisti legionari della guerra di Spagna.

Operaio che muore in seguito a ustioni

Una caduta da 6 metri

Desio, martedì sera.

In uno stabilimento di Cusano Milanino, il quarantatreenne Cipriano Ballabio fu Carlo, da Cesano Maderno, mentre si trovava sopra un cassone metallico per comprimere del fiocco che doveva asciugare, questi improvvisamente per autocombustione si incendiava. Le fiamme avvolgevano in pieno il disgraziato e gli incendiavano le vesti causandogli gravissime ustioni in tutto il corpo per le quali cessava di vivere all'ospedale di Desio.

Il quarantaduenne Enrico Colombo di Attilio, da Desio, mentre stava lavorando sul ponte di una casa in costruzione, per cause non ancora bene precisate precipitava dall'altezza di circa sei metri e riportava ferite e contusioni in più parti del corpo.

L'EREDITA' DI AMERICA

All'operaio torinese toccherebbero 200.000 lire

Una sostanza da dividere a metà

Finale, martedì sera.

La notizia riportata da qualche giornale che un torinese residente in questa città avrebbe ereditato oltre mezzo milione non è completamente esatta. Infatti, invece che di mezzo milione pare si tratti solamente di circa duecentomila lire. Il fortunato erede è il torinese Giuseppe Parena di cinquant'anni, caporeparto nel locale cantiere costruzioni aeronautiche e qui abitante con la famiglia.

Tempo addietro al Parena moriva la suocera a Torino. Subito dopo i funerali egli venne avvicinato da un legale il quale l'avvisò che a San Paolo del Brasile era deceduta una sorella della suocera stessa che aveva lasciato in Brasile una proprietà valutata circa mezzo milione di lire italiane e che spettava in eredità alla moglie del Parena e a una sua sorella. Pertanto gli eredi sono due a dividersi quanto potrà essere realizzato dalla vendita del terreno e dopo le deduzioni di ogni tassa e diritto. In definitiva, al Parena potranno spettare circa duecentomila lire, ciò che rappresenta sempre una bella somma.

Bambino lanciato a 10 metri dall'auto investitrice

Stradella, martedì sera.

Attraversando improvvisamente la strada presso la Villa Tell, mentre giocava con dei coetanei, il ragazzo Brandolini Elio, d'anni 7, veniva investito dalla macchina targata PR-9113 che, colpendolo col parafango, lo proiettava lontano una diecina di metri. Il bambino riportava contusioni e abrasioni multiple e la sospetta commozione viscerale, per cui veniva accolto all'ospedale con prognosi riservata.

Una mortale sciagura

Per non investire una donna finisce contro un'autocorriera

Roma, martedì sera.

Il lattaio Carlo Gerini, di anni 28, da Fivizzano, mentre percorreva in motofurgoncino la strada Aulla-Soliera, giunto in prossimità della stazione di Serricciolo, per evitare una donna che gli attraversava la via, andava a cozzare contro un'autocorriera. Dalla violenza dell'urto il Gerini veniva sbalzato di moto e scaraventato a distanza, rimanendo ucciso sul colpo.

Una villa nel Perugino visitata dai ladri

Perugia, martedì sera.

Ieri notte ignoti ladri, riusciti, mediante scasso, a penetrare nella villa del noto commerciante di stoffe Ruggiero Servadio, situata nei pressi di Perugia, approfittando dell'assenza del proprietario, hanno liberamente visitato i vari ambienti, asportandovi biancheria, argenteria ed altri oggetti, per un valore di oltre 15.000 lire. Stamane da alcuni coloni veniva dato l'allarme e subito sul luogo si recavano gli agenti per iniziare le più scrupolose indagini.

70 viti tagliate

VERBANIA. — Nottetempo, ignoti malandrini sono penetrati nel fondo dell'agricoltore Leandro Paltano, da Montebuglio, asportando ben settanta piante di viti americane, che tagliarono con una roncola. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di Gravellona Toce.

Ustionata

GALLARATE. — Per l'improvviso scoppio di un fornello a petrolio, la venticinquenne Adele Albertalli, ha riportate gravi ustioni al viso e all'arto superiore sinistro, che hanno richiesto il pronto ricovero all'ospedale.

Sciagure stradali

COMO. — Il tornitore meccanico Pancalleo Rubini, pilotando una motocicletta, si scontrava presso Cernobbio Piano, con un'automobile riportando gravi ferite. Un altro motociclista, il meccanico Efrem Valli, rimaneva egli pure gravemente ferito in seguito a una caduta dalla moto.

Tragica morte

COMO. — Il sessantenne, Clemente Rucchi da Pagnona, stava lavorando presso una teleferica montana per il trasporto della legna, allorchè un tronco d'albero, staccatosi dal cavo, lo colpiva alla testa, uccidendolo.

Proroga alle denuncie per la tassa sull'entrata

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze comunica:

« D'intesa con le associazioni sindacali interessate è stato consentito un periodo di tolleranza di dieci giorni, e cioè fino al 10 maggio prossimo venturo, per l'esibizione delle denuncie che da parte degli interessati dovevano essere presentate al competente Ufficio del Registro entro il 30 aprile corrente, al fine del pagamento della imposta sulla entrata in base agli accordi sindacali stipulati a norma dell'art. 16 del R. D. L. 9 gennaio 1940-XVIII n. 2 ».

Missione aeronautica della Spagna in arrivo a Roma

Roma, martedì sera.

All'aeroporto del Littorio, nel pomeriggio di oggi giungerà, proveniente da Barcellona, un apparecchio a bordo del quale viaggiano il Sottosegretario all'Aeronautica spagnolo e i componenti di una missione tecnica. Nella stessa giornata di oggi essi proseguiranno in aereo per Berlino.

Un'auto sbanda e si rovescia a causa di una pecora

Quattro feriti

Montebelluna, martedì sera.

Un grave incidente automobilistico è occorso ieri nei pressi di Castagnole al noto industriale Montebellunese Conte Compi Andrea Vegianini. Mentre transitava, pilotando la sua Alfa Romeo, ed avendo a bordo tre signore, per la via Trevisana, una pecora sbucata improvvisamente da una stradicciuola di campagna andava a finire sotto le ruote dell'auto facendo perdere la guida al conduttore. L'auto sbandava paurosamente e andava con violenza a sbattere contro un albero che fiancheggia la strada in quel punto, precipitando poi nel fossato vicino.

I presenti aiutarono i viaggiatori ad uscire dalla vettura capovolta. Il Conte Vegianini lagnava forti dolori allo stomaco, mentre la sua signora mostrava ferite lacero varie al viso. Altre due signore che erano pure a bordo dell'auto, riportarono ammaccature varie. I feriti vennero d'urgenza trasportati all'Ospedale di Treviso ove ricevettero le cure del caso. L'auto è rimasta molto danneggiata.

SPORT

Per Italia-Germania

Cappello alla prova allo Stadio Berta

Firenze, martedì sera.

Finalmente tutti gli Azzurri sono nuovamente riuniti a Rovezzano, liberi da impegni di Coppa Italia o militari e a completa disposizione del Commissario Tecnico per l'ultima fase di preparazione all'incontro Italia-Germania di domenica prossima a Milano. Ma ora. Per certo, il loro lavoro è stato finora tutt'altro che libero da ostacoli.

Pozzo approfitterà subito di avere i 16 convocati a completa disposizione e oggi li porta allo Stadio Berta per una prova sul campo. Il Commissario Tecnico farà, infatti, soltanto oggi quello che avrebbe voluto fare fin da giovedì scorso e che gli è sempre stato impossibile: l'esame attento di Cappello nei riguardi della sua possibilità di amalgama con i compagni. Finora ciò non ha potuto avvenire, sia per l'assenza di Cappello, dovuta ai suoi obblighi militari, sia per il colpo ricevuto da Piola in allenamento.

Dalla prova di oggi, intanto, Pozzo attende una parola decisiva sulla possibilità, o meno, di servirsi di Cappello domenica prossima. Qualora il responso fosse dubbio o negativo, il C. T. convocherà entro stasera un'altra mezz'ala.

Il tempo, frattanto, è bellissimo e gli Azzurri appaiono tutti in ottime condizioni fisiche e d'umore.

Squadra calcistica tedesca a Ferrara

Ferrara, martedì sera.

Il comitato provinciale del CONI ha concluso per il 9 maggio, un incontro internazionale di calcio. Saranno di fronte le squadre dell'Associazione Calcio Ferrara e dell'I.S.S. Verein di Ulma, campione del Württemberg. La società ferrarese innesterà per l'occasione nella squadra qualche ottimo elemento che potrebbe l'anno venturo far parte della compagine locale.

La condanna di un calzolaio che ha incendiato il negozio

per riscuotere l'assicurazione

Genova, martedì sera.

A Sestri Levante, nella notte dal 13 al 14 di settembre dello scorso anno, si sviluppava un incendio nel negozio di calzolaio di Enrico Muzio. I carabinieri di Sestri, però, nell'esperire indagini potevano stabilire che il fuoco era stato provocato dolosamente dallo stesso Muzio per incassare il premio di assicurazione. Rinviato a giudizio, il Muzio è risultato colpevole e condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione col condono di due anni.

Un borseggiatore catturato ed uno che la fa franca

Milano, martedì sera.

La signora Lucia Avagnati, abitante a Fara d'Adda, si trovava ai Giardini Pubblici, quando è stata avvicinata da un individuo il quale ha tentato di strapparle la borsetta che teneva in mano. Alle grida della signora e di alcune persone che avevano assistito al tentativo criminoso, il ladro si è dato alla fuga, inseguito per i viali dei Giardini da un Vigile urbano subito accorso. Questi, dopo una corsa alquanto movimentata, è riuscito ad acciuffarlo ed a trasportarlo al vicino Commissariato di Porta Venezia, dove è stato identificato per il trentacinquenne Francesco Cignorelli, fu Andrea, abitante in via Bligny 58.

Anche il signor Alfredo Baffi, di Vigevano, mentre si trovava in un negozio di via Agnello, affollato di persone, è rimasto vittima di un audace borsaiolo il quale è riuscito ad estrargli dalla tasca esterna dei pantaloni il portafogli che conteneva seimila lire in contanti, un assegno di diecimila lire e documenti importanti. Del ladro nessuna traccia.

Piena assoluzione dall'accusa di renitenza alla leva

Milano, martedì sera.

Certo D. P. della classe 1920 veniva tempo fa denunciato al Pretore per reato di renitenza alla leva, per non essersi presentato nel termine fissato dal manifesto di chiamata alle armi. Il giovane, interrogato, assunse in proprio difesa che egli aveva denunciato il titolo di studio che gli dava diritto al rinvio della prestazione del servizio militare, che aveva regolarmente frequentato i corsi premilitari e che non si era presentato alla visita perchè al Distretto gli era stato assicurato che bisognava attendere la cartolina-precetto. Rinviato al giudizio del Pretore, questi dichiarava non doversi procedere contro il D. P. per mancanza di dolo, ma il Procuratore del Re proponeva appello, sostenendo, fra l'altro, che per la sussistenza del reato in questione era sufficiente la dimostrazione che la mancata presentazione alla leva era avvenuta senza legittimo impedimento. Il giudice istruttore accoglieva l'appello e rinviava il D. P. al giudizio del Pretore. Frattanto interveniva l'amnistia ed il difensore del giovane chiedeva la applicazione dell'articolo 152 del Codice di Procedura Penale per l'assoluzione dell'imputato con formula ampia. L'istanza del difensore è stata ora pienamente accolta ed il D. P. è stato, infatti, assolto con formula piena. Nella sua sentenza il Pretore osserva, tra l'altro, che il reato di renitenza alla leva, pur essendo di omissione, è un delitto per la cui esistenza occorre dimostrare il dolo di cui all'articolo 43 del C. P., dolo che, nel caso in esame, era mancato, perchè tutta la condotta del D. P. era stata antitetica con la volontà di violare la legge.

Operai feriti sul lavoro

Milano, martedì sera.

Il minatore meccanico Mario Mauri di Carlo, di 30 anni, che si trovava sopra un'impalcatura alta 9 metri in uno stabilimento di Tradate, dove lavorava, colpito da una grossa trave che si è sganciata da un arpione, è precipitato al suolo riportando varie fratture per cui è stato trasportato all'ospedale.

Anche l'operaio Antonio Massasanica fu Francesco, che con alcuni compagni di lavoro rimuoveva un pesante motore in un padiglione della Fiera Campionaria, è rimasto vittima di un altro infortunio: colpito da una trave ha riportato la frattura della volta cranica, per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Morente perchè investito da un'auto pubblica

Milano, martedì sera.

Il facchino Roberto Nemella fu Francesco, di 41 anni, mentre transitava, questa notte verso le due per via Emanuele Filiberto, è stato investito da un'auto pubblica che gli ha fratturato la base cranica. E' stato trasportato morente all'ospedale.

Accecato da una zanzara investe un ciclista

Tortona, martedì sera.

Mentre il ciclista Emilio Zambelli, fu Pietro, di Pontecurone, si dirigeva a Voghera, veniva investito dal motociclista Alfredo Stucchi, a cui era penetrata una zanzara in un occhio facendogli perdere il comando della moto. Entrambi ruzzolarono sul selciato. La peggio, però, toccò al motociclista Stucchi che riportò lesioni guaribili in un mese mentre lo Zambelli se la cavava con lievi ferite.

Due esercenti esosi denunciati a Tortona

Tortona, martedì sera.

Dalla Squadra volante di Pubblica Sicurezza per la vigilanza annonaria, in seguito ad appostamenti ed accertamenti, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria gli esercenti tortonesi Maria Gatti in Megone e Coscia Ida per arbitraria maggiorazione dei prezzi del sapone e del formaggio.

Uccisa dal fulmine mentre è in cucina

Trento, martedì sera.

Durante un violento temporale, un fulmine è caduto sopra una casa colonica nei pressi di Ala e, dopo aver attraversato due piani, si è scaricato sulla cucina della abitazione, investendo una donna, tale Maria Crosati, di 35 anni, che stava accanto al focolare. La donna, madre di una bimba di pochi mesi, è rimasta uccisa sul colpo.

Vecchiezza eccezionale

A colloquio con la donna che ha 108 anni

Una vita movimentata - Ha conosciuto Garibaldi - La migliore medicina: il vino

Faenza, martedì sera.

Molti amici hanno festeggiato stamattina il 108° compleanno di Fortunata Righizzi, presentando auguri e doni alla vecchietta che abita nella nostra città in via Gusalo n. 22. La Fortunata Righizzi nacque il 30 aprile del 1832 da Andrea e Margherita Degli Incerti. La sua famiglia era di buone condizioni e la fece studiare da maestra. Ma la Righizzi, alla modesta vita dell'insegnamento, preferì un'esistenza più avventurosa ed andò moglie ad un ardente patriota.

La Fortunata Righizzi, che aveva messo al mondo ben 14 figli, si trovò in gravi angustie dopo la morte del marito. Riprese per qualche tempo l'insegnamento, ma poi, nonostante i suoi 40 anni e siccome si era sempre dilettata di esercizi fisici e di giochi, abbandonò il chiuso delle aule, accettando scritture presso teatri e circhi equestri, dove ottenne un notevole successo. A questa vita educò anche la sua figlia minore a nome Emilia, che conta oggi una settantina d'anni. La Righizzi ha il petto ornato da tre medaglie d'argento e due di bronzo. Ella, infatti, ebbe quattro figli morti nella Grande Guerra.

Siamo andati a complimentarla per il suo 108° compleanno. E' una vecchietta magrissima, ma piena di vivacità.

Ci mostra con orgoglio una lettera del colonnello Pini Garavelli della Centuria Garibaldina di Reggio E., con cui la vecchia è invitata a recarsi a Roma, dalla quale città poi proseguirà per Caprera il prossimo 2 giugno, partecipando all'annuale pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe Garibaldi. Le abbiamo chiesto se il progetto di tale viaggio non le suscitasse qualche apprensione per la sua salute; ma la Fortunata Righizzi ha risposto, sorridendo, che si sente così bene da poter sfidare un tale viaggio senza la più piccola preoccupazione. Ella pregusta già la soddisfazione di inchinarsi sulla tomba dell'Eroe dei Due Mondi, che conobbe personalmente.

Le chiediamo se ha qualche segreto, che giustifichi la sua lunga vita. La vecchietta si mette a ridere e poi risponde:

— I dispiaceri non mi sono mancati e neppure i disagi di una vita che non è stata quasi mai agiata. A meno che — aggiunge — a conservarmi la salute non sia stato quel grande disinfettante che è il buon vino!

Accenna con la mano una bottiglia di vino, che è sopra un mobile, e continua:

— Non ho mai esagerato, ma quando ho potuto, il mio litro al giorno di vino me lo sono bevuto. Ed ho sempre desiderato che fosse del migliore. Anche ora trovo un po' di forza in qualche bicchiere di quello buono. Dicono che il vino sia il latte dei vecchi.

BORSE

TORINO, 30 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	70 10	Breo	[illegible]
Id. f. p.	70 50	Marelli	116 50
Redim. 3½ c	85 50	Fiat	241 50
Id. f. p.	85 60	Isotta (reg.)	129 75
Rend. 5% c.	90 [illegible]	Savigliano	370 —
Id. f. p.	90 50	Nebiolo	775 —
Redim. 5 c.	91 [illegible]	I.N.C.E.T.	11[illegible] —
Id. f. p.	91 [illegible]	Moncenisio	310 —
B.T.N. 1940	99 [illegible]	Finsider	[illegible] —
Id. 1941	99 [illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	99 [illegible]	Siam	347 50
Id. 1943 II	99 125	Ansaldo	[illegible] —
Id. 1944	95 00	Westingh.	[illegible]
Torino 4,50	430 —	Lane Borg.	[illegible] —
Id. 5% ('30)	406 00	Viscosa	400 —
Id. 5% ('37)	406 —	Valli Lanzo	78 —
S. Paolo 5%	430 —	Cotonificio	307 —
Id. 3,50%	400 00	F.I.S.A.C.	301 50
Miglior. 5%	[illegible] —	Paramatti	[illegible] —
Ferrov. 3%	[illegible] —	Gilardini	133 —
Iri 4,50%	431 50	C.I.R.	[illegible] —
Elter. 4,50%	435 50	F.E.I.O.T.	145 —
Iri-Siet 4%	[illegible] —	Schiapper.	78 —
Irimare 4,50	464 —	Mira Lanza	[illegible] —
Iriferro 4,50	464 50	A.N.I.C.	109 75
Stipel 5%	— —	Rumianca	[illegible] 75
Ass. Gen.	840 —	Monteponi	358 —
Mediterr.	530 —	Talco Graf.	418 —
Meridion.	[illegible] —	M. Amiata	[illegible] —
Navig. A. I.	[illegible] —	Montecatini	307 75
Tor. Nord	190 50	Acqua Pot.	401 —
Italgas	14 45	E. Zuccheri	71 —
Sip	[illegible] 50	Florio	41 50
Terni	213 50	Vecchi-Un.	70 25
P.C.E.	[illegible] —	Beni Stab.	[illegible] —
Valdarno	915 —	Elios	915 —
Merid. El.	367 —	Elettrom.	[illegible] —
Edison	317 50	Cartiera It.	139 —
Ucro	[illegible]	Burgo	408 —
S.T.E.T.	—	Fora.Elios.	139 —

CAMBI: Parigi 39,65; Svizzera 444,13; Londra 69,25 New York 19,80; Belgio 332,25.

MILANO, 30 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	90 25	Cieli	[illegible] —
Id. f. p.	90 40	Utoemo	300 50
Id. 3,50 c.	70 10	Edison	317 50
Id. f. p.	70 30	Id. portern.	— —
Redim. 5 c.	91 30	Bresciana	270 —
Id. f. p.	91 50	Valdarno	334 50
Id. 3,50 c.	85 25	Piacentina	[illegible] —
Id. f. p.	85 50	Sarda	[illegible]
Uras	243 —	Emiliana	[illegible] —
Centrale	1004 —	Esticino	[illegible]
Ass. Gen.	833 —	Sfil	[illegible] —
Mediterr.	531 —	Cisalp. priv	193 75
Meridion.	861 —	Id. ordin.	310 25
Costr. Ven.	490 —	Breo	97 75
Unbattina	87 —	Comacina	850 —
Cantoni	4180 —	Sip	85 75
Forlev	300 —	Terso	137 —
Ticino	199 —	Visola	561 —
Olcese	730 —	Merid. El.	382 —
De Angeli	1700 —	Orobia	771 —
Cucirini	585 —	Ovesticino	[illegible] 50
Linificio	111 —	Romana El.	370 —
Rossari	318 —	Terni	215 —
Motomeccanica	499 —	Unes	14 60
Tosi	99 —	Marelli	116 —
Cot. Merid.	607 50	Tecnomasio	147 00
Un. Manif.	318 —	Teti	786 —
Gavardo	633 50	Stet	700 50
Rossi	2015 —	Distillerie	900 —
Targetti	105 50	Eridania	805 —
F.I.M.A.O.	108 —	Maff. L. I.	875 —
Cascami	409 —	E. Zuccheri	77 75
Bernasconi	90 —	Anic	109 75
Châtillon	98 75	Italgas	14 425
Snia	600 75	Mira Lanza	321 —
Parchetti	820 —	Uvigeno	480 —
Scotti	36 50	Petroli	17 075
Ansaldo	68 —	Aedes	88 50
Ilva	931 —	Immobil.	440 —
Metall. It.	670 —	In. Edilizia	32 —
Amiata	597 50	Fondi Rust.	133 50
Montecatini	306 75	Beni Stab.	731 —
Dalmine	180 —	La Milano	60 —
Siele	580 —	Saturnia	70 —
Breda	463 —	Silos Gen.	740 —
Bianchi	111 —	Uarsai	39 —
Isotta	129 50	Burgo	401 —
Fiat	240 —	Richard-Gin	793 —
Reggiane	114 50	Liga	58 50
Pignone	917 —	Italcementi	955 —
Siluruficio	306 —	Pirelli It.	1665 —
Fr. Tosi	490 —	Pirelli e C.	618 —
Adriatica	300 —	Eurobacco	70 50

GENOVA, 30 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	407 —	Molini A. I.	400 —
Tramways	430 —	Elios	915 —
Cotonificio	960 —	Eridania	807 —
Offic. Elettr	126 —	Raffin. ord.	278 —
Montarol.	73 75	Zuccheri	698 —
Semolerie	500 —		

TRIESTE, 30 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	877 —	Martinolich	59 —
Ass. It.	385 —	Tripcovic	487 —
Foforiani	1897 50	Cantieri	155 —
Adr. Ele. A	1035 —	Ampelea	950 —
Id. B	1017 50	Siluruficio	306 —
Uarolimsirb	120 —		

TORINO, 30. — Riunione calma con pochi affari. Quotazioni in generale resistenti con variazioni di scarso rilievo in confronto alla chiusura precedente.

MILANO, 30. — Le soddisfacenti disposizioni palesate dal mercato di ieri hanno trovato una buona conferma nella seduta odierna. La maggioranza dei valori registra delle nuove plusvalenze con un maggior interessamento per gli Elettrici e per i Tessili. In vantaggio anche le Siele, Amiata, Pirelli, Eridania, Centrale, Montecatini, Distillerie, Stet, Teti, Tecnomasio, Pignone, Cementi e le Isotta. Particolarmente ricercate le Orobia, Cisalpina ordinaria e le Edison. Progrediti anche i titoli di Stato.

CRONACA

Le frattaglie

70 macellerie aperte di mercoledì e di giovedì

Il turno della prossima settimana — Gli spacci del venerdì

Allo scopo di disciplinare la vendita delle frattaglie, consentita nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, durante il divieto di vendita delle carni di qualsiasi tipo, la Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in accordo colle categorie interessate, ha autorizzato per i giorni di mercoledì e giovedì l'apertura di una settantina di macellerie, da determinarsi a turno, in aggiunta agli spacci appositi già specificatamente autorizzati.

Il numero delle macellerie così autorizzate è stabilito a turno secondo un criterio di equa distribuzione. In tal modo sarà consentito alla popolazione di rifornirsi adeguatamente nella stessa misura in ogni zona della città.

Le macellerie di turno per la settimana dal 1° al 7 maggio sono quelle dislocate nei seguenti punti della città:

Piazza Emanuele Filiberto 26, via Belleria 29, via Venti Settembre 79, via Barbaroux 14, via Bertola 23, piazza Vittorio Veneto 15, piazza C. Emanuele (piazza Carlina) 8, via Maria Gioda 5, via Mazzini 44, via S. Secondo 3, via 3 Gennaio 2, via Piave 10, via Gioberti 27, via Sacchi 46, via Rivalta 9, corso Peschiera 27, corso Orbassano 3 bis, via Cristoforo Colombo 42, via Rivalta 46, corso Re Umberto 73, via Bertholet 25, via Nizza 95, via Nizza 229, via Genova 69, via Passo Buole 11, via Don Bosco 14, via San Donato 38, via Ghiacciaie 1, via Cibrario 48, via Bagetti 5, via P. Acaja 14, via P. C. Boggio 54, via Rocciamelone 20, via G. Barruti 25, via Rivara 22, via Pragelato 20, via Vigone 19, corso Racconigi 41 (Stand 18), via Buenos Aires 15, corso Sebastopoli 52, corso Moncalieri 257, via Luigi Ornato 15, corso Casale 95, via Monferrato 11, via S. Giulia 45, corso Belgio 48, corso Reg. Margherita 74, corso Giulio Cesare 3, via Cottolengo 43, via S. Ambrogio 4, via Adamello 28, via Pietrino Belli 41, via Verolengo 176 bis, via Chiesa della Salute 24, via G. Doglia 70, via Stradella 150, via Montello 3, via Candia 1, corso Giulio Cesare 83, via Catania 10, corso Brescia 21, corso Vercelli 1, Strada Bertoulla 139 bis, via D. Chiesa 53, corso Casale 210, via Cellini 27, via Fontanesi 32, via Napione 20.

Per la giornata di venerdì resteranno invece soltanto aperti gli spacci specializzati per la vendita delle frattaglie che, come già comunicato, sono in numero di 31, dislocati nelle seguenti zone:

Via Belleria 17, via Ciano 36, Bertola, piazza Emanuele Filiberto, via Frejus 44, via Barbaroux angolo via S. Tommaso, piazza Carducci 124, via Foroni 31, via Bertholet 12, via Villafranca 29, via Legnano 6.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

STAMPA SERA

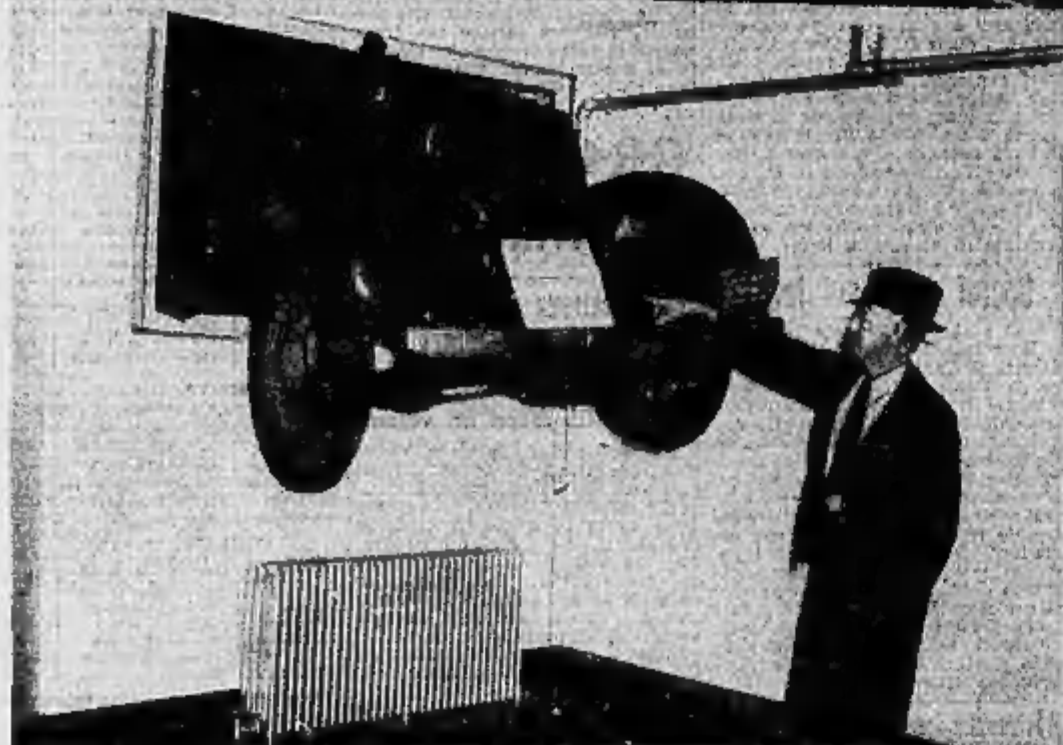
Colonna tedesca in marcia

Una delle colonne di truppe tedesche che, nella loro rapida marcia da sud verso nord in Norvegia, hanno compiuto oltre 350 chilometri di percorso, al passaggio di un ponte.

ALLA TRIENNALE D'OLTREMARE

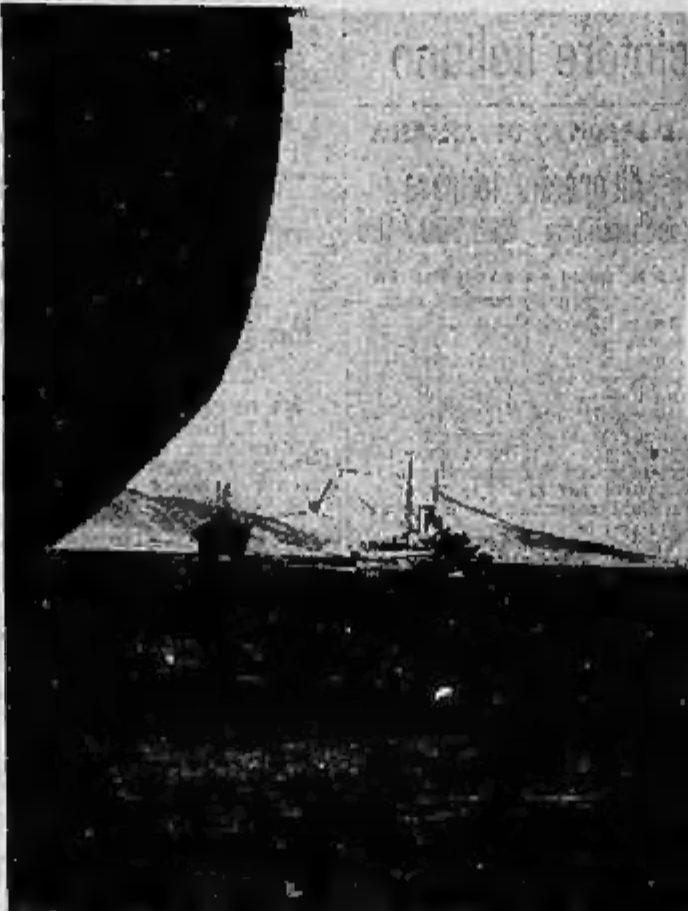
Fervono attivissimi i lavori di finitura della grandiosa Mostra delle Terre d'Oltremare a Napoli. La fotografia ci dà una visione del Bagno di Fasilides e della caratteristica Chiesa copta.

I tre Vice inglesi

In Inghilterra è stato proceduto in questi giorni alla nomina di vice capi di Stato Maggiore nelle tre armi. Eccoli, da sinistra a destra: generale Dill, per l'Esercito; vice ammiraglio Phillips, per la Marina; maresciallo Peirse, per l'Aria.

Curioso incidente d'auto a Washington

Un automobilista di Washington per evitare l'urto con un'altra vettura ha sterzato violentemente, andando ad infilare la finestra di un ufficio posto in un interrato. Egli è uscito incolume dal non comune incidente.

Intervista con un leone

Il direttore di un grande teatro di varietà di Vienna ha avuto l'idea di organizzare una intervista fra un gruppo di giornalisti e un leone. Nella foto, i giornalisti, che hanno appena terminato il pranzo, dimostrano una discreta riserva verso il re del deserto che, da parte sua, fa altrettanto

Sbarco inglese in un fiordo

Protette da cacciatorpediniere, navi trasporto inglesi sbarcano truppe in un fiordo norvegese.

In attesa dell'azione

In un campo norvegese: piloti tedeschi che si riposano in attesa di ordini per nuove azioni.

Nuovi fortini della Sigfrido

Un esercito di lavoratori sta conducendo a termine le opere supplementari della Sigfrido.

Danze di damine e cicisbei

Una graziosa scena colta durante un saggio ritmico di danze in costume eseguito da un gruppo di bimbe in un collegio torinese.

UNA SCENA ROMANTICA

I languori romantici dell'Ottocento in una scena perfettamente interpretata che potrebbe avere per titolo: « Una lettera d'amore »